



Gal: pronti i primi bandi dell'Asse Leader

Si può già presentare la domanda per le misure di diversificazione previste nel Psr Veneto 2007-2013 nell'ambito dell'Asse Leader: i primi bandi di finanziamento (avviati dal Gal Delta Po) sono stati pubblicati sul Bur della Regione Veneto n.34 del 23 aprile, la scadenza è il 21 giugno prossimo. Entro maggio è prevista invece la pubblicazione dei bandi gestiti dal Gal Adige. I bandi riguardano una serie di misure studiate per fornire al mondo agricolo l'opportunità di accedere a fondi per le attività multifunzionali e l'ammodernamento delle strutture agricole, per aumentare la competitività e la qualità delle produzioni e dei servizi offerti sul territorio. I bandi sono stati illustrati nella conferenza di presentazione alla quale hanno partecipato i presidenti dei due Gal, Alberto Faccioli (Gal Adige) e Francesco Peratello (Polesine Delta Po) con il direttore Stefano Fracasso; Isi Coppola (assessore regionale allo Sviluppo economico); Tiziana Virgili (presidente Provincia di Rovigo) e Lorenzo Belloni (presidente Camera di commercio di Rovigo). Per la misura 311 azione 1 "Creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali" l'importo messo a bando dal Gal Adige è di 250.000 euro; dal Gal Delta Po 300.000 euro. Per la misura 311 azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica" gli importi messi a bando assommano rispettivamente a: Gal Adige 600.000 euro; Gal Delta Po 1.050.000 euro. Due gli incontri per saperne di più: il 4 maggio ad Adria, Ostello Amolara alle 17.45; il 5 maggio a Ficarolo, Villa Schiatti-Giglioli alle 21. Informazioni: ufficio Caa, telefono 0425/204432 o 204433.



il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXVI • Nr. 4 • Aprile 2010

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Taormina. Molti consensi dai protagonisti del mondo agroalimentare per il progetto innovativo di Confagricoltura

Un "Futuro fertile": politico ed economico

La quarta edizione del Forum "il Futuro fertile" di Confagricoltura ha riunito a Taormina dal 25 al 27 marzo molti esponenti del mondo politico, economico e finanziario italiano, con una folta presenza di protagonisti del mondo agroalimentare. All'evento hanno preso parte importanti rappresentanti della Comunità europea, come il neo Commissario europeo all'Agricoltura Dacian Ciolos e il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo de Castro. Federico Vecchioni ha illustrato il piano per la competitività e la modernizzazione delle imprese elaborato da



Confagricoltura. Due gli scopi principali: ridurre il peso economico dell'acquisto

dei mezzi tecnici sostenuto dalle aziende e dare più valore alle produzioni agricole attraverso maggior dinamismo nella fase di commercializzazione. Il piano (aperto a tutti gli agricoltori e anche agli altri soggetti della filiera) prevede in pratica la costruzione di una rete commerciale nazionale che risponda a criteri di efficienza gestionale e minimizzazione dei costi di struttura. La proposta ha raccolto ampi consensi e volontà di collaborazione da più parti.

Di stretta attualità gli argomenti e le problematiche affrontati durante i tre giorni del meeting siciliano. Tra questi:

Tra gli obiettivi: semplificazione delle norme, economie di scala e migliore commercializzazione

la green economy (con la presentazione della prima parte del Rapporto sulle bioenergie in Italia a cura di Nomisma) e l'atteggiamento dei consumatori italiani nei confronti dei prodotti agricoli (con l'in-

dagine svolta da Ispo per conto di Confagricoltura). Alcuni degli ospiti presenti alle diverse sessioni: il premio Nobel Rita Levi Montalcini, il ministro Stefania Prestigiacomo (Ambiente), il sottosegretario allo Sviluppo economico Adolfo Urso, il direttore del Corriere della Sera Ferruccio de Bortoli. Numerosi gli esponenti del mondo finanziario e imprenditoriale. Il Commissario Ue per l'Agricoltura Dacian Ciolos ha annunciato la predisposizione di un pacchetto di misure immediate in favore del settore agricolo.

Alle pagine 6 e 7 ►

Un convegno a Roma alla presenza del presidente Giorgio Napolitano nella ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia

L'agricoltura nella storia della nostra nazione

Occorre ribadire con forza che se l'agricoltura ha un posto di rilievo nella storia d'Italia il merito va a milioni di imprese e di imprenditori, che hanno operato in un regime di libera scelta più che di libero mercato ed hanno dimostrato di saper guardare all'interesse collettivo". Queste le parole del presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni nel suo intervento in apertura del convegno "L'agricoltura nella storia d'Italia", svoltosi il 15 aprile all'Auditorium della Conciliazione in Roma alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. All'evento hanno partecipato numerosi i politici.

"Va alimentata la cultura di impresa e dell'impresa agricola in particolare - ha sottolineato Vecchioni - perché siamo un popolo che guarda quasi con troppa diffidenza all'attività imprenditoriale come elemento di crescita e di sviluppo. L'impresa agricola è depositaria di valori universali; curare l'impresa significa tenere in considerazione questi valori. In particolare, è compito dell'agricoltore gestire i beni comuni per tramandare alle generazioni future tutto quanto ha ottenuto senza depauperarlo". All'incontro hanno partecipato il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi e il professor Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

Nella ricorrenza del 150° dell'Unità, Confagricoltura ha realizzato inoltre la mostra "Evoluzione dell'agricoltura, crescita del Paese", che è stata proposta al pubblico il 16 e 17 aprile in due sale dello storico Palazzo della Valle, sede nazionale di Confagricoltura a Roma, per raccontare con immagini e documenti, l'evoluzione dell'agricoltura italiana, dall'unità ad oggi. Tante le immagini, le fotografie in bianco e nero che la Fototeca dei Georgofili di Firenze ha prestato a Confagricoltura, e poi le vecchie raccolte del glorioso periodico di Confagricoltura, che festeggia oltre 60 anni di pubblicazione.



A pagina 5 ►

L'incontro tra Federico Vecchioni e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Una campagna stampa attuata con il solo scopo di provocare divisioni nel mondo dei bieticoltori È corretta la gestione dei Fondi Finbieticola

In questi giorni Finbieticola-Terrae e l'Associazione nazionale bieticoltori (Anb) sono oggetto di una campagna stampa che tende a coinvolgere anche Confagricoltura ai suoi massimi livelli rappresentativi.

Anb, amministrata oggi da soci di Confagricoltura, è l'organizzazione più rappresentativa a livello nazionale degli interessi dei bieticoltori, anche dopo la drastica riduzione della produzione bieticola.

La questione riguarda l'impiego dei fondi a disposizione di Finbieticola per la riconversione del settore bieticolo: si mette in relazione quei fondi con l'aiuto accoppiato destinato agli agricoltori che hanno proseguito la coltivazione delle bietole. È del tutto illusoria e provocatoria la dichiarazione che quei fondi possano essere utilizzati per l'integrazione del prezzo delle bietole. Finbieticola non ha il compito né la possibilità di distribuire ai bieticoltori quei fondi, bensì di

Sono risorse destinate alla riconversione del settore: non c'è alcuna relazione con l'aiuto accoppiato

utilizzarli in azioni di riconversione della bieticoltura stessa.

Le scelte dell'Unione europea sulla riduzione del settore bieticolo furono peraltro fortemente contrastate da Anb e da Confagricoltura, ma non da altre organizzazioni agricole.

Quelle scelte hanno portato a partire dal 2006 a una drastica riduzione della produzione bieticola. A fronte della riduzione, l'Unione europea attivò una serie di aiuti temporanei per le società saccharifere che rinunciarono alla produzione, con lo

smantellamento, la chiusura e la riconversione degli impianti di produzione.

Finbieticola - di cui Anb è il socio di riferimento - su concorde richiesta di tutte le associazioni del settore (Anb, Cnb, Abi) partecipò nel 2001 con Coprob e Sadam all'acquisizione dell'Eridania e di tutti i suoi stabilimenti, con le risorse di cui disponeva e indebitandosi pesantemente. Successivamente Finbieticola e Coprob costituirono Italia Zuccheri.

Italia Zuccheri, nell'ambito del taglio alla produzione, si impegnò a mantenere un solo impianto (a Pontelongo) e a riconvertire i quattro zuccherifici chiusi (tra cui Bondeno e Casei Gerola, Porto Viro) ottenendo gli aiuti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale di attuazione.

Anb ha sempre agito nell'interesse del settore e dei bieticoltori, così come continua a fare oggi anche nell'attuale situazione in cui, attraverso la controllata Finbieticola-Terrae, sta riconverten-

do gli ex zuccherifici di Bondeno e Casei Gerola e si sta impegnando nella riconversione dei restanti ex zuccherifici.

L'uso delle risorse è stato contestato avanti al Tar del Lazio proprio da produttori e istituzioni che fanno riferimento allo zuccherificio del Molise, che non aderì alle misure di ristrutturazione del settore e ora chiede interventi per il mantenimento di un impianto che molto difficilmente potrà essere competitivo.

Finbieticola è certa di dimostrare, in tutte le sedi, la correttezza del proprio operato, la legittimità delle proprie scelte e soprattutto di aver sempre agito nell'interesse del mondo agricolo.

La campagna stampa di questi giorni ha il solo scopo di provocare divisioni nel mondo dei bieticoltori e in generale nel mondo agricolo, che vive già una situazione di grande difficoltà, accentuata dai ritardi negli interventi da tempo richiesti per dare maggiore competitività al settore.

■ Imprenditore e politico, fu senatore dal 1987 al 1992

L'ultimo saluto a Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista, imprenditore agricolo di valore e protagonista della vita di Confagricoltura, si è spento nella sua abitazione padovana nei giorni scorsi. Lascia la moglie Marina e i figli Maria Enrichetta e Giordano.

Emo, come era chiamato dagli amici, apparteneva ad una famiglia la cui nobiltà risaliva all'VIII secolo; ma questo non gli ha impedito di vivere in piena vita il proprio tempo, sia esercitando con eccellenti risultati la propria attività di imprenditore soprattutto nel comparto vitivinicolo, sia impegnandosi nella rappresentanza della categoria agricola ai livelli più alti. In quest'ultima veste ha rivestito dal 1981 al 1983 la carica di presidente di COPA-Cogeca, l'associazione degli imprenditori agricoli europei.

Ma soprattutto, almeno per quanto ci riguarda, è stato indimenticabile presidente di Confagricoltura Veneto nei primi anni ottanta, quando mise a frutto il proprio prestigio personale per affermare la presenza dell'Associazione nel variegato panorama delle altre rappresentanze imprenditoriali, agricole o meno, portandola rapidamente ad essere una voce autorevole ed ascoltata nei confronti del-

le istituzioni regionali. In quel periodo costituì una coppia affiatata e vincente con il direttore Camillo Ferraccioli, che egli stesso volle portare dalla Toscana al Veneto. Insieme conferirono alla sede regionale di Confagricoltura, ultima nata e quindi anello debole della catena organizzativa, il prestigio necessario per essere riconosciuta dalle Unioni provinciali e per affermarsi nelle relazioni esterne.

L'impegno di Umberto Emo Capodilista per la sua categoria si è espresso anche a livello nazionale, ove fu tra i fondatori dell'ANGA, il movimento giovanile dell'Associazione destinato a forgiare i futuri quadri dirigenti.

Della sua multiforme attività pubblica andrà ricordato almeno l'esercizio della carica di senatore della Repubblica dal 1987 al 1992; un impegno accettato con una certa riluttanza ma svolto sempre con competenza e discrezione.

Per oltre vent'anni fu anche presidente dell'associazione Amici dei Musei Civici, ruolo che gli permise di dedicarsi con impegno alla valorizzazione del patrimonio artistico patavino e che gli valse un riconoscimento a cui teneva in modo particolare: il conferimento due anni fa, per

Fu presidente di Confagricoltura Veneto nella sua fase di affermazione e di sviluppo. Dirigente avveduto e lungimirante era persona buona, semplice, umana

le mani del sindaco Zanonato, del Sigillo della città come benemerito della cultura padovana.

Chi l'ha conosciuto conserverà però, prima di tutto, il ricordo dell'uomo semplice e buono, affabile e talvolta scanzonato, incapace di prendersi troppo sul serio nonostante l'importanza del cognome e le prestigiose cariche rivestite.

Adolfo Andrighetti

Uomo di Confagricoltura

Aveva 82 anni il senatore Umberto Emo Capodilista. Imprenditore e uomo politico, negli anni '70 è stato vicepresidente di Confagricoltura nazionale, presidente di Confagricoltura Padova, presidente dell'Associazione nazionale mezzadria.

Negli anni '80 è stato presidente di Confagricoltura Veneto e consigliere d'amministrazione della Banca Antoniana di Padova fino al 1987. Senatore della X legislatura dal 1987 al 1992.

È stato Presidente COPA-COGECA, il sindacato che riunisce gli imprenditori agricoli europei, dal 1981 al 1983.

Ha ricevuto la Gran Medaglia d'Argento di Cangrande con la seguente motivazione: "per aver recato un determinante contributo allo sviluppo della viticoltura e alla valorizzazione dell'enologia italiana". Era accademico corrispondente dell'Accademia economico agraria dei Georgofili di Firenze. Cavaliere d'onore e devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta. Ha ricevuto il certificato "Alexander" per aver aiutato gli alleati durante la seconda guerra mondiale.



■ Eurobarometro: i risultati di un'indagine svolta con interviste individuali nei 27 Stati dell'Unione europea

L'opinione pubblica è favorevole alla Pac

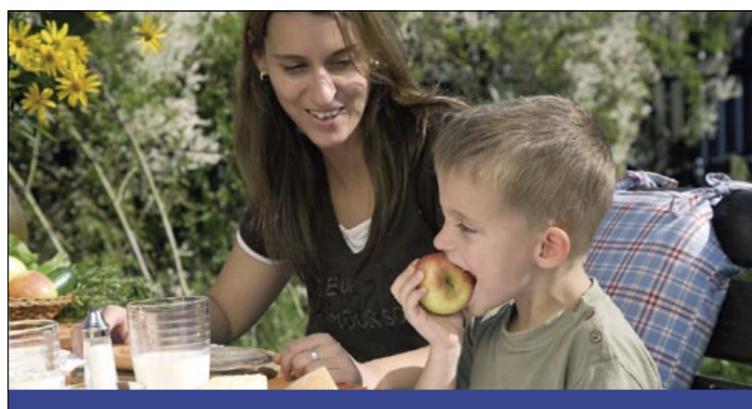
Cittadini europei approvano i nuovi obiettivi della politica agricola europea e sono favorevoli al mantenimento del budget previsto per tale settore: sono questi i risultati di un'inchiesta condotta sugli obiettivi della Politica agricola comune promossa dal DG Agricoltura e sviluppo rurale della Commissione europea tra il 13 novembre ed il 9 dicembre 2009. Conformemente alla metodologia dell'Eurobarometro, sono state condotte un migliaio di interviste individuali in ciascuno dei ventisette Stati membri dell'Unione europea.

Agricoltura e sviluppo rurale

Il 90% degli intervistati considera che l'agricoltura e le zone rurali sono temi importanti. I Paesi nei quali i cittadini attribuiscono un'importanza particolarmente elevata all'agricoltura sono la Grecia (96%), la Slovenia e il Portogallo (95% nei due paesi), mentre questo aspetto è un po' meno condiviso nel Regno Unito (80%), in Lituania (85%) e in Irlanda (86%).

Sovvenzioni agli agricoltori

L'83% dei cittadini europei è favorevole al pagamento degli aiuti agli agricoltori. Una minoranza (11%) si oppone a quest'aiuto. In Grecia (97%), in Bulgaria, in Estonia e a Cipro (95% in tutti i casi), Lettonia (94%) e a Malta (92%) gli in-



tervistati hanno manifestato un parere favorevole al pagamento di un aiuto agli agricoltori. Per contro, le persone che vivono in alcuni paesi più ricchi dell'Europa del Nord, come la Danimarca (28%), la Svezia (22%), la Francia (20%), i Paesi Bassi (19%) e la Germania (16%) hanno dimostrato più reticenza su questa questione.

Bilancio agricolo

La maggioranza dei cittadini europei considera che le risorse finanziarie attribuite all'agricoltura e allo sviluppo rurale sono sufficienti. Nei dettagli tuttavia il 46% delle persone intervistate ritiene che il

bilancio sia adeguato, il 20% che è insufficiente (Grecia 55%, Romania 43% Bulgaria, Lettonia 37%) e 17% che è troppo elevato. Sono gli svedesi, gli olandesi e i danesi a pensare che il bilancio agricolo sia "troppo elevato".

Il 39% degli intervistati vorrebbe vedere aumentare nei prossimi dieci anni bilancio assegnato al sostegno degli agricoltori; il 33% pensa che dovrebbe essere identico mentre il 14% vorrebbe che il bilancio diminuisse. I paesi i cui cittadini sono i più propensi a sostenere un aumento dell'aiuto finanziario versato agli agricoltori sono la Grecia (74%), la Bulgaria (73%) e l'Estonia (69%). Solo

una piccola percentuale di persone della Danimarca (15%), dei Paesi Bassi (22%), della Finlandia e Germania (nei due casi 24%) sostiene un aumento del bilancio agricolo.

Pac

Maggiori informazioni e conoscenze sulla Politica agricola comune si sono registrati in Francia (66%) e in Irlanda (62%).

Il 49% dei cittadini europei intervistati preferisce che le decisioni relative alle questioni agricole siano prese al livello europeo, il 35% a livello nazionale, mentre il 12% preferirebbe che questi temi fossero trattati a livello regionale. In particolare: il 65% delle persone interrogate ritiene che il livello europeo sia quello più appropriato per trattare le questioni ambientali e il cambiamento climatico, e più della metà delle persone interrogate sceglie il livello europeo per le questioni di garanzia in approvvigionamento alimentare (53%) e in prodotti agricoli di buona qualità, sani e senza pericolo (51%).

Una forte preferenza per il livello europeo è constatata a Cipro, in Lussemburgo, in Belgio, e nei Paesi Bassi. Infine, l'82% dei cittadini interrogati è d'accordo con la proposta secondo la quale l'Unione europea deve aiutare gli agricoltori a cambiare il loro modo di lavorare per lottare contro il cambiamento climatico; il 67% ritiene che



EUROBAROMETER

questo cambiamento sia necessario, anche se deve tradursi con un ribasso della competitività dell'agricoltura europea. Inoltre, la maggior parte degli europei (58%) affermano che sono pronti a pagare il 10% in più i prodotti agricoli se sono prodotti in modo da non peggiorare il cambiamento climatico.

■ Fino a giugno si può partecipare al dibattito pubblico sul futuro della Pac

Quale agricoltura per l'Europa di domani

Dacian Ciolos, Commissario europeo all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale, ha annunciato il 13 aprile l'avvio di un dibattito pubblico sul futuro della politica agricola comune nell'Unione europea, sui suoi obiettivi e principi e sul suo contributo alla strategia "Europa 2020". Fin dalla sua creazione questa politica è stata costantemente adeguata alle esigenze del suo tempo. In questi ultimi anni sono state realizzate profonde riforme, in particolare nel 2003 e più recentemente nel 2008 con la "Valutazione dello stato di salute" della Pac, ai fini del suo ammodernamento e di un maggiore orientamento alle esigenze del mercato. La strategia Europa 2020 apre una prospettiva nuova. In questo contesto la Pac può contribuire maggiormente allo sviluppo di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva rispondendo in maniera più adeguata alle nuove sfide della nostra società, in particolare sul piano economico, sociale, ambientale, climatico e tecnologico. È anche necessario che la Pac tenga maggiormente conto della diversità e della ricchezza delle agricolture



dei 27 Stati membri della Ue. Il dibattito che si apre oggi riguarda gli obiettivi futuri della Pac nella nuova prospettiva della strategia Europa 2020, mentre la discussione sui mezzi per raggiungerli verrà in un secondo tempo.

"La politica agricola comune non è appannaggio esclusivo degli specialisti, ma appartiene a tutti gli europei. I cittadini europei vanno ascoltati e bisogna darsi il tempo di raccogliere le idee

e le aspettative di tutti gli attori della società", ha dichiarato Dacian Ciolos. "Aspetto le reazioni e le riflessioni non solo degli agricoltori, ma anche delle associazioni degli ambientalisti, dei consumatori e per la tutela del benessere degli animali. Occorre ampliare il dibattito il più possibile perché è la società intera a beneficiare di questa politica comune europea, attraverso l'alimentazione, la gestione dei territori e la protezione dell'ambiente. È quindi doveroso dare ai cittadini il diritto e il tempo di esprimersi", ha aggiunto.

Il dibattito sarà incentrato su quattro temi principali:

- Perché una politica agricola comune europea?
- Quali sono gli obiettivi che la società assegna all'agricoltura in tutta la sua diversità?
- Perché riformare la Pac e in che modo renderla rispondente alle aspettative della società?
- Quali sono gli strumenti per la Pac di domani?

I contributi al dibattito pubblico sono raccolti sul sito internet http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/debate/index_it.htm (aperto fino al mese di giugno). Successivamente, in luglio, la Commissione organizzerà una conferenza di sintesi della consultazione pubblica. Infine, sulla base delle riflessioni e delle idee emerse, la Commissione europea presenterà a fine anno una Comunicazione sul futuro della Pac dopo il 2013.

Nel suo discorso alla Commissione agricoltura (Comagri) del Parlamento europeo, il commissario Ciolos solleva, oltre ai quattro temi principali, una serie di tematiche più dettagliate che riguardano i problemi di approvvigionamento alimentare in Europa e nel mondo, l'occupazione nelle zone rurali, la gestione sostenibile delle risorse naturali, i cambiamenti climatici, la volatilità dei prezzi, la comprensione, da parte dei cittadini, del sistema degli aiuti, l'equilibrio all'interno della catena alimentare e la competitività dell'agricoltura europea.

il Polesine

Anno LXVI • N. 4 • Aprile 2010

Editore:
Agricoltori Srl - Rovigo

Direttore responsabile:
Luisa Rosa

Direttore:
Massimo Chiarelli

Redazione:
Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
E-mail: redazione@agriro.eu
info@agriro.eu

Progetto grafico:
Ideal Look • Rovigo

Stampa:
Stampe Violato
Bagnoli di Sopra - Padova

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953 Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

■ “Ho vocazione per l’eresia e cercherò di capire da che parte sta”

Giancarlo Galan ministro dell’Agricoltura

“Ho provato una grande emozione nel partecipare al mio primo Consiglio dei ministri, nel corso del quale ho ascoltato tutto con profonda attenzione, perchè la capacità di ascolto è una qualità non trascurabile. In realtà ho già ben presente la complessità della situazione nella quale si trova l’agricoltura italiana nel contesto delle politiche europee. Il settore primario, come si sa, è uno dei motori principali della nostra economia. La sua natura multiforme ne fa non solo uno straordinario volano per tutti i settori legati allo sviluppo e alla crescita ma anche un terreno in cui affrontare le sfide poste dall’innovazione e dalla ricerca”. Così - informa un comunicato stampa del Mipaaf - il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Giancarlo Galan il 16 aprile scorso ha commentato il suo primo giorno alla guida del dicastero di via XX Settembre. “Nella mia precedente esperienza ho garantito il più deciso sostegno alle istituzioni impegnate nella ricerca sia privata che pubblica. In ogni caso, chi mi conosce sa che nel mantenermi responsabile non mi fa difetto una forte e innata vocazione all’eresia, fatto salvo il principio - ha continuato il ministro Galan - che dovrò ogni volta capire da che parte stia l’ortodossia piuttosto che l’eresia, e quindi quale delle due cate-



gorie converrà applicare per il bene della nostra agricoltura. Ringrazio tutti coloro che hanno voluto indirizzarmi la loro stima e che mi è parso volessero avere nei miei confronti quel pregiudizio di simpatia indispensabile all’apertura di un dialogo costruttivo”.

Per il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni: “La nomina di Giancarlo Galan a ministro delle Politiche agricole apre una nuova fase di rapporti con il nostro dicastero di riferimento. Siamo certi che il neo ministro, saprà da dare alle imprese agricole, dopo aver

Per Vecchioni si apre una nuova fase apporti con il dicastero di riferimento

ascoltato tutte le voci, risposte di sostanza, ponderate e autorevoli”.

Sul tema Ogm, Galan ha affermato: “Comprendo che la curiosità dei media e del mondo agricolo si sia soffermata, in questi giorni di cambio al Ministero, soprattutto su questo punto, che è indiscutibilmente centrale per il futuro dell’agricoltura italiana. Il Governo su questa questione ha già preso una serie di decisioni, l’ultima è il decreto interministeriale di stop alla coltivazione di un mais ogm. Non intendo - ha precisato il ministro - per coerenza e lealtà, mettere in discussione questa posizione. Detto questo, la ricerca è un’altra cosa e va sempre e comunque incoraggiata. Per un sistema-paese il gap peggiore è quello della conoscenza, quindi su questo punto resterò coerente alle mie posizioni di sempre: sì alla ricerca e all’innovazione”.

■ Bonifica: Galiasso (Adige Po) e Mantovani (Delta del Po)

I nuovi direttori dei Consorzi



Fabio Galiasso

Fabio Galiasso e Giancarlo Mantovani sono i nuovi direttori dei Consorzi di bonifica “Adige Po” di Rovigo (costituito dalla fusione del-

l’Adige Canalbianco e del Padana polesana) e “Delta del Po” di Taglio di Po (ex Delta Po Adige). Entrambi cinquantaduenne, sostituiscono rispettivamente gli ingegneri Carlo Piombo e Lino Tosini.

Galiasso, nato e residente a Rovigo, è sposato, ha 3 figli. Laureato in Ingegneria civile idraulica all’Università di Padova col massimo dei voti e la lode, dal 1999 ha ricoperto la carica di direttore del Genio Civile di Rovigo e direttore dei Distretti idrografici regionali, dapprima Delta Po Fissero Tartaro Canalbianco, poi Adige Garda e infine Delta Po Adige Canalbianco. Tra il 2006 e il 2009 è stato direttore ad interim del Genio Civile di Verona.

Mantovani, nato ad Adria e residente a Porto Viro, è sposato ed ha una figlia. Laureato in Ingegneria civile idraulica all’Università di Padova, dopo anni di libera professione, è passato alle dipendenze di un’impresa di costruzioni



Giancarlo Mantovani

idrauliche e dal 1991 è alle dipendenze del Consorzio Delta Po Adige, a fianco dell’oggi ex direttore Tosini, del quale dal 2001 è stato il vice.

■ Accordo Confagricoltura Veneto e Cassa di Risparmio del Veneto

Liquidità alle aziende agricole

Un “accordo per l’agroalimentare” che punta a sostenere le piccole e medie imprese venete del settore garantendo la continuità del credito, la liquidità necessaria per la gestione ordinaria e soluzioni di investimento a favore dello sviluppo produttivo: l’accordo è stato siglato al Centro servizi Intesa Sanpaolo a Sarmeda di Rubano dal presidente di Confagricoltura Veneto Guidalberto di Canossa e dal direttore generale di Cassa di risparmio del Veneto Fabio Innocenzi. Per Di Canossa, le opportunità previste dall’accordo potranno consentire alle aziende agricole di attuare quelle iniziative di ammodernamento e ristrutturazione indispensabili per

200 milioni di euro a disposizione delle aziende agricole della regione

conservare o recuperare competitività sui mercati.

In particolare, le imprese saranno aiutata ad allargare i propri orizzonti professionali verso una diversificazione delle attività che comprenda anche la produzione di bioenergie,

ambito per il quale l’accordo prevede l’intervento non solo finanziario ma anche di consulenza tecnica da parte del sistema bancario. Il vicepresidente di Confagricoltura Antonio Borsetto ha rilevato che questo è il primo accordo che dà attuazione a livello regionale all’intesa già perfezionata in sede nazionale. Ha auspicato infine che anche l’accordo possa contribuire a riportare al centro del dibattito economico l’agricoltura, la cui funzione sociale non può essere limitata alla tutela del territorio e a qualche nicchia produttiva, dal momento che è parte costitutiva di quella filiera agroalimentare che rappresenta il 18% del Pil nazionale.

Psr. Misure agroambientali e prodotti fitosanitari

Il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha recentemente reso note le scadenze da rispettare in relazione all’entrata in vigore dell’obbligo di verifica e taratura dell’attrezzatura per l’irrorazione dei prodotti fitosanitari da parte di quanti

hanno aderito (o intendono aderire) alla Misura 214 del Piano di sviluppo rurale.

Queste le date:

• entro il 30 giugno 2010, per tutte le aziende che hanno attivato l’impegno

alla misura 214 negli anni 2007, 2008 e 2009

• entro il 31 dicembre dell’anno successivo a quello nel quale viene attivato l’impegno per la aziende che aderiscono alla Misura 214 negli anni successivi al 2009.

Insedata la Giunta Zaia: assegnati gli incarichi

Si è insediata il 20 aprile a Palazzo Balbi di Venezia la Giunta regionale del Veneto, presieduta da Luca Zaia.

Nel corso della seduta, la Giunta, su proposta del presidente, ha attribuito gli incarichi ai suoi componenti. Eccoli:

presidente Luca Zaia: Funzioni proprie previste dall’art. 121 Comma 4° della Costituzione, dall’art. 30 dello Statuto e da altre specifiche norme statali e regionali. Comunicazione e informazione; attuazione del federalismo; relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo; funzioni di controllo e ispettorato; Competenze istituzionali (Stato - Regione) - Conferenze istituzionali; Rapporti con parlamento nazionale ed europeo; Attrazione degli investimenti; Grandi eventi.

vicepresidente Marino Zorzato: Territorio, Cultura, Affari generali. Pianificazione territoriale e urbanistica; beni ambientali, culturali e tutela del paesaggio; Cultura, spettacolo e sport; programmazione (Fas); risorse umane; affari generali, legali, contenzione e demanio e patrimonio; sistema informatico ed e-government.

assessore Renato Chisso: Mobilità - Infrastrutture. Programmazione dei trasporti; trasporto pubblico locale; navigazione interna e portuale; infrastrutture; Legge speciale per Venezia.

assessore Roberto Ciambetti: Bilancio - Enti Locali. Bilancio e controllo finanziario; finanze e tributi; rapporti con il credito; partecipazioni societarie; cooperazione transfrontaliera e transnazionale; Programmi Fers; Rapporti enti locali.

assessore Luca Coletto: Sanità. Programmazione sanitaria; Tutela della salute; Programmazione edilizia a finalità collettive; igiene pubblica; Attuazione art. 20 Legge n. 67/1988 (Fin. ospedaliera); Servizi veterinari (per gli aspetti sanitari).

assessore Maurizio Conte: Ambiente. Programmazione per la salvaguardia ambientale; Tutela del suolo e dell’aria; Ciclo integrato dell’acqua; Difesa del suolo; Bonifica e foreste; Cave; Acque minerali e termali.

assessore Marialuisa Coppola: Sviluppo economico; Artigianato; Commercio; Piccole e medie Imprese; Industria - Fiere e mercati; Distretti; Ricerca e innovazione; Imprenditoria giovanile e femminile; Pari opportunità e Diritti umani.

assessore Elena Donazzan: Istruzione - Formazione - Lavoro. Politiche dell’istruzione, Diritto allo studio; Programmazione della formazione professionale; Programmi comunitari Fse; Politiche per il lavoro.

assessore Marino Finozzi: Turismo - Commercio Estero. Turismo; Funzioni amministrative per la Provincia di Belluno; Trasporti a fune; Attività promozionali; Commercio estero e internazionalizzazione; Economia e sviluppo montano.

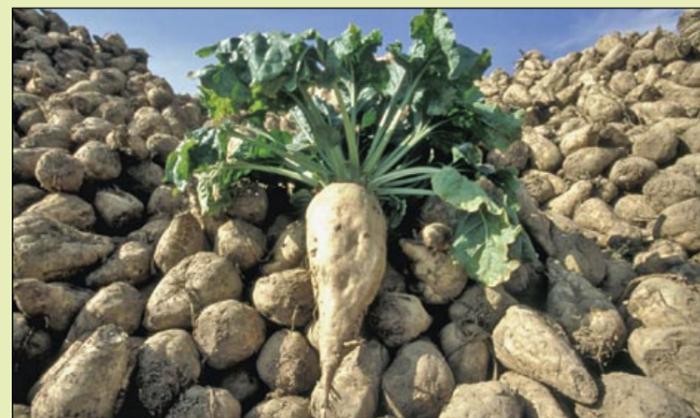
assessore Massimo Giorgetti: Lavori Pubblici; Energia; Polizia locale e sicurezza; Edilizia scolastica, di culto e sportiva; Edilizia residenziale pubblica; Attuazione art. 20 Legge n. 67/1988 (Fin. non ospedaliera); Riconversione polo industriale di Marghera; Patti territoriali (Ipa).

assessore Franco Manzato: Agricoltura. Politiche dell’agricoltura e Zootecnia; Piano di sviluppo rurale (Feoga); Programma comunitario Leader; Pesca e acquacoltura; Fitosanitario; Produzioni ambientali e vegetali; Tutela consumatore, Sicurezza alimentare; Servizi veterinari (per gli aspetti agricoli); Parchi e aree protette.

assessore Remo Sernagiotto: Servizi sociali. Programmazione e servizi socio-sanitari; Interventi a favore dei minori, dei giovani, degli anziani e portatori di handicap; settore del no profit e del volontariato; rapporti con istituzioni di assistenza.

assessore Daniele Stival: Identità veneta - Protezione civile - Caccia. Identità veneta; Flussi migratori; Semplificazione amministrativa; Devoluzione ai Comuni e alle Province; Antincendio boschivo.

Si rinnova il Consiglio del Bacino 1 Elezioni Anb



Mercoledì 5 maggio dalle 9 alle 17 si terranno le elezioni dei consiglieri del Bacino 1, che si svolgeranno a Rovigo presso l’ufficio Anb in viale Porta Adige 45/G - Centro commerciale Aliper (lato Nord).

Per partecipare alle elezioni, i bieticoltori soci devono presentarsi al seggio con la cartolina-invito ricevuta via posta e con un documento di riconoscimento valido. Il socio elettore può prendere parte alla votazione anche mediante delega (è allegata alla cartolina-invito), da rilasciare ad altro elettore dello stesso seggio. Ricordiamo che nessun socio elettore può rappresentare per delega più di tre aventi titolo ad esercitare il voto.

Infine, nel caso di società, il voto può essere espresso da terzi purchè muniti di procura rilasciata dal legale rappresentante della società.

■ Due modalità per evitare l'adesione al Sistri, il nuovo sistema telematico di controllo

Rifiuti pericolosi aziendali: una buona notizia

Per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi aziendali (contenitori di fitofarmaci non bonificati, oli esausti, filtri, contenitori di farmaci veterinari, batterie), è stato attivato recentemente il Sistri, un sistema al quale le aziende sono tenute ad iscriversi per consentire una innovativa procedura di controllo telematico della gestione di questo tipo di rifiuti (ne abbiamo parlato nel precedente numero del Polesine). In estrema sintesi: un altro onere - economico e burocratico - che prevede l'utilizzo da parte delle aziende di chiavette Usb per il carico e lo scarico dei rifiuti speciali, nonché una black box complementare da parte del trasportatore, al fine di garantire la tracciabilità.



Per cercare di risolvere il problema, il 7 aprile scorso è stata convocata una riunione fra i rappresentanti del Consorzio Rsu, Polaris, Provincia di Rovigo e associazioni agricole. Obiettivi: valutare la validità dell'Accordo di programma per la gestione dei rifiuti sottoscritto nel 2007 alla luce delle novità introdotte dal Sistri e analizzare eventuali punti critici e modalità operative per garantire il servizio integrativo di

raccolta dei rifiuti agricoli nel rispetto della normativa. Nell'incontro è stato chiarito che il campo di applicazione del Sistri coincide con quello del Mud: i soggetti obbligati agli adempimenti amministrativi

del Mud e del registro rimangono gli stessi anche per il Sistri; viene modificata la modalità di adempiere a tali obblighi introducendo un sistema informatizzato in sostituzione dei documenti cartacei.

L'Accordo provinciale per la gestione dei rifiuti consente di evitare l'onere burocratico del Sistri. Inferiore anche l'onere economico per il servizio

Di conseguenza, gli stessi soggetti che oggi sono esentati da tali adempimenti, in quanto sostituiti dal gestore del servizio pubblico integrativo con il quale si sottoscrive apposita convenzione, sono esenti anche dall'obbligo di iscrizione al Sistri.

L'Accordo di programma quindi resta valido, comprese le semplificazioni previste: così come le aziende agricole

che aderiscono al servizio integrativo sono oggi esentate da Mud e registro, con l'introduzione del Sistri sarà il Gestore che si iscriverà al Sistri nella specifica categoria e provvederà a scaricare dal sistema un determinato numero di schede e le farà pervenire alle aziende agricole che intendono conferire i propri rifiuti ai centri di raccolta temporanei programmati annualmente. In collaborazione con le associazioni agricole, le schede saranno consegnate, tramite gli uffici zona, ai titolari delle aziende che intendono conferire.

Pertanto, le aziende in convenzione che:

- trasportano in proprio i rifiuti pericolosi e rientrano nel limite di 6 conferimenti all'anno per un massimo di 30 chilogrammi o 30 litri al giorno;
- o, in alternativa, usufruiscono del servizio convenzionato di raccolta a domicilio anche per qualsiasi quantità di rifiuti e che conferiscono tutti i rifiuti pericolosi tramite convenzione non saranno tenute all'iscrizione al Sistri.

Ricordiamo che qualora l'azienda non sottoscrive la convenzione o non gestisca tutti i propri rifiuti pericolosi tramite convenzione dovrà provvedere direttamente all'iscrizione al Sistri entro il 29 aprile 2010. Per la mancata iscrizione al Sistri sono previste pesanti sanzioni economiche (da 2.600 a 26.000 euro) e penali.

Infine, in seguito ai nuovi adempimenti amministrativi, il costo annuale di adesione alla convenzione è di 50 euro più Iva, comunque sensibilmente inferiore ai costi amministrativi richiesti per l'adesione al Sistri e la successiva gestione.

Ulteriori informazioni: Caa, telefono 0425-204433 o 204432.

Autorizzazioni per elettricità da fonti rinnovabili

Novità per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, biomasse, biogas). La Regione Veneto con la nuova deliberazione (la n.453 del 2 marzo 2010) pubblicata sul Bur n. 27 del 30 marzo 2010, ha infatti ulteriormente aggiornato le procedure e le competenze autorizzative.

I nostri associati possono ricevere copia della deliberazione ai nostri uffici facendone richiesta con e-mail: info@agriro.eu

Patentino fito-sanitario: attenti alla scadenza

Raccomandiamo agli associati di controllare sempre la scadenza del patentino fito-sanitario.

Ricordiamo che per ottenere il rilascio del patentino è obbligatorio frequentare un corso di 15 ore, mentre per il rinnovo il corso è di 6 ore. La frequenza al corso di rinnovo può avvenire entro i 6 mesi precedenti la scadenza del patentino, previa presentazione della domanda (obbligatoria anche per chi deve fare il corso di rilascio) reperibile presso gli uffici di zona oppure contattando Michele Cichella allo 0425.204427.

**Banca di Credito Cooperativo
DEL POLESINE**

www.bccdelpolesine.it - info@bccdelpolesine.it

Pensa a tutto

LE NOSTRE FILIALI:

<p>CASTELGUGLIELMO Piazza Vittorio Veneto, 154 Tel. 0425.707035 - Fax 0425.707398</p> <p>CORBOLA Via Rosetta Pampanini, 161 Tel. 0426.45413 - Fax 0426.45170</p> <p>FIESSO UMBERTIANO Via Verdi, 435 Tel. 0425.740366 - Fax 0425.741456</p> <p>GIACCIANO CON BARUCHELLA Centro Comm.le «L. FARO» Tel. 0425.561201 - Fax 0425.594404</p> <p>OCCHIOBELLO Via Roma, 43 Tel. 0425.760300 - Fax 0425.761364</p> <p>PINCARA Piazza Martiri, 48/50 Tel. 0425.745047 - Fax 0425.745092</p> <p>ROSOLINA Via Borgata Volto, 13 Tel. 0426.337885 - Fax 0426.337887</p> <p>ROVIGO Viale Porta Po, 58 Tel. 0425.423752 - Fax 0425.423779</p>	<p>SAN BELLINO Via Roma, 30/31 Tel. 0425.703005 - Fax 0425.703147</p> <p>SAN MARTINO DI VENEZZE Via Cà Donà, 130 Tel. 0425.99227 - Fax 0425.467401</p> <p>STIENTA Piazza Santo Stefano, 123 Tel. 0425.751038 - Fax 0425.751457</p> <p>TAGLIO DI PO Piazza Venezia, 5 Tel. 0426.346286 - Fax 0426.346123</p> <p>TRECENTA Piazza Garibaldi, 84 Tel. 0425.700235 - Fax 0425.700268</p> <p>VILLADOSE Corte Barchessa, 11 Tel. 0425.409103 - Fax 0425.405457</p>
---	---

SPORTELLI ATM:

ISOLA DI ALBARELLA
- Via Po di Levante, 4
- Centro Commerciale

SARZANO
Via dei Mille, 41
Tel. 0425.490449 - Fax 0425.490154

ZONA MARINA frazione OCA
Via Umbria, 3
Tel. 0426.386700 - Fax 0426.386408

Sede Legale:
ROVIGO - Viale Porta Po, 58 Tel. 0425.423752
 Direz. Generale e Amministrativa:
VILLADOSE - Corte Barchessa, 11- Tel. 0425.409111

■ “L’agricoltura nella storia d’Italia”: convegno per i 150 anni dell’Unità d’Italia con la presenza del presidente Napolitano

L’utilità comune dell’agricoltura

Nel giugno del 1865 i fondatori di quella che è oggi Confagricoltura così descrivevano il ruolo di affiancamento e stimolo al potere esecutivo per lo sviluppo e la crescita del settore primario: “Al progresso agrario il Governo deve di necessità interessarsi; ma se la sua opera rimane isolata ... a scarsi risultati può approdare. Occorre quindi che il Governo abbia una istituzione a cui rivolgersi”. Il concetto è stato ribadito dal presidente Federico Vecchioni al termine del convegno “L’agricoltura nella storia d’Italia” organizzato da Confagricoltura a Roma il 15 aprile scorso all’Auditorium della Conciliazione, in occasione del 150° dell’Unità d’Italia, con la presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. All’incontro hanno preso parte: il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il prof. Roberto Fanfani dell’Università di Bologna, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Presente anche una delegazione di Confagricoltura Rovigo con il direttore Massimo Chiarelli.

“L’aspetto centrale della nostra storia - ha sottolineato Vecchioni - è la concezione della funzione associativa come estensione della funzione di impresa: imprenditori rappresentati da imprenditori, uniti non solo per la tutela degli interessi, ma anche per sviluppare nell’associazionismo l’idea liberale post-risorgimentale di utilità comune della propria attività”.

“Certo i cambiamenti in tutti questi decenni non sono stati pochi. Guardando solo al confronto tra il 1930 ed oggi si sono persi oltre 7,5 milioni di ettari di superficie agricola e circa 2,5 milioni di aziende (da oltre 4 milioni nel 1930 a poco più di 1,7 milioni nel 2007 escludendo le aziende con meno di un ettaro e al di sotto di un minimo di produzione). Il tutto con una forte polarizzazione che vede concentrarsi superficie e reddito nelle imprese di maggiori dimensioni”.

Agricoltura: elemento di coesione e stabilità nazionale

L’agricoltura resta un formidabile elemento di stabilità delle economie post moderne. Nel 2008 il valore aggiunto agricolo è aumentato dell’1%, mentre l’economia nazionale era in recessione. Nel 2009 una brusca frenata: il Pil nazionale è calato del 5,1% rispetto all’anno precedente, con una flessione importante per il settore industriale (-15%). L’agricoltura ha retto meglio con un -3,1%, dettato dal forte arretramento dei prezzi all’origine che, tra l’altro, ha anche contribuito al contenimento dell’inflazione a beneficio dei consumatori.

Dalle imprese agricole un grande contributo allo sviluppo

È indubbio il contributo delle imprese agricole allo sviluppo del Paese, innanzitutto in termini occupazionali, visto

Rappresenta un elemento di forte unità e identità sociale, in grado di dare stabilità al Paese

che il numero di lavoratori dipendenti nel settore ammonta a oltre un milione sui 12 milioni del totale iscritti all’Inps. “Ma l’agricoltura garantisce occupazione anche a 100 mila immigrati - ha ricordato Federico Vecchioni - a dimostrazione di quanto essa può fare concretamente in termini di coesione sociale e integrazione multietnica, attivando un sistema agroindustriale complessivo che assomma a oltre il 15 per cento del Pil nazionale”.

La Comunità europea e il futuro del settore agricolo

Poi l’Europa. L’agricoltura ha contribuito alla costruzione del sogno dei padri della Comunità e oggi occorre più politica agricola comunitaria per il post 2013. Confagricoltura è convinta che i suoi obiettivi, confermati dal Trattato di Lisbona, siano ancora attualissimi a più di cinquant’anni dalla nascita del Mercato comune.

Le linee direttrici di Confagricoltura

“Alla politica e alle istituzioni - ha detto Federico Vecchioni - il compito di definire le regole, magari minime e semplici, e l’ambito entro cui agiscono gli operatori economici. Dopo devono essere l’abilità, la capacità imprenditoriale e il talento a far prevalere un’impresa rispetto alle altre”. Le rappresentanze degli interessi si debbono concentrare maggiormente sulla proposta che intendono sottoporre al mondo politico-economico e istituzionale. Proprio come ha fatto Confagricoltura con “Futuro Fertile”, il suo progetto politico-economico per la riorganizzazione del settore agricolo presentato, a fine marzo, al Forum annuale di Taormina (articolo alle pagine 6 e 7).

Sacconi: ampliato l’uso dei voucher

Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi si è soffermato sul lavoro in agricoltura: “I buoni prepagati possono ora essere utilizzati, in via sperimentale - ha detto - anche a sostegno del reddito dei lavoratori sospesi e da lavoratori assunti da altro datore di lavoro con contratto di lavoro a tempo parziale. Con una risposta a interpellato avanzata da Confagricoltura, abbiamo proprio ieri (il 14 aprile, ndr) chiarito inequivocabilmente che queste categorie di lavoratori possono ora essere utilizzate, nell’ambito della sperimentazione in

atto, anche nel settore agricolo coniugando così efficacemente le esigenze di integrazione del sussidio pubblico o della ridotta retribuzione del lavoratore a tempo parziale con necessità intermittenti ed occasionali delle imprese del settore agricolo”.

Fanfani: il valore della produzione agricola

Il professor Roberto Fanfani (Dipartimento di Statistica P. Fortunati, Università di Bologna) ha tracciato un approfondito ritratto dell’agricoltura italiana. “Negli ultimi sessanta anni - ha riassunto Fanfani - l’aumento della produttività in agricoltura è stato rilevantisimo se si pensa che il valore della produzione agricola è aumentato di quasi due volte e mezzo, a prezzi costanti, mentre l’occupazione è scesa da oltre otto milioni a meno di un milione di addetti. Queste grandi trasformazioni hanno però consentito all’agricoltura italiana di essere una delle prime due agricolture europee assieme solo a quella francese in termini di produzione di reddito e di valore aggiunto. L’agricoltura, inoltre, è inserita in un sistema agroalimentare che nel suo complesso, assieme all’industria, alla distribuzione, gli investimenti a monte e a valle, e alla ristorazione, supera secondo le ultime stime un valore di oltre 250 miliardi di euro, pari a oltre il 15% del Pil nazionale”.

■ Attivato il fondo per il sostegno della domanda. Incentivi per trattori, mietitrebbie e attrezzature

Rottamazione delle macchine agricole: sconto del 20%

Settori	Milioni €	Misure	Requisiti
Immobili ad alta efficienza energetica	60	a) 83 euro per metro quadro di superficie utile (fino a 5000 euro) b) 116 euro per metro quadro di superficie utile (fino a 7000 euro)	a) fabbisogno energetico migliorato del 30% (Classe B) b) fabbisogno energetico migliorato del 50% (Classe A)
Banda larga	20	50 euro	Nuova attivazione di banda larga per giovani tra i 18 e i 30 anni
Rimorchi	8	• 1500 euro per acquisto rimorchi categoria O4 con ABS (2000 con ABS+ antibaltamento) e contestuale radiazione rimorchi di più di 15 anni senza ABS • 3000 euro per acquisto semirimorchi categoria O4 con ABS (4000 con ABS+ antibaltamento) e contestuale radiazione di semirimorchi di più di 15 anni senza ABS	
Macchine agricole e movimento terra	20	10% costo di listino	• rottamazione macchinario di stessa tipologia di fabbricazione anteriore al 31/12/1999 • acquisto di macchinario rispondenti alla fase IIIa e con potenza non superiore al 50% del rottamato • sconto dello stesso importo dell’incentivo praticato dal venditore

Dal 15 aprile è possibile accedere agli interventi per la rottamazione delle macchine agricole: una riduzione complessiva del 20% del costo di listino (10% con il contributo dello Stato e 10% a carico del venditore). Occorre rottamare entro 15 giorni una macchina della stessa tipologia, fabbricata prima del 31 dicembre 1999; la macchina nuova dev’essere rispondente alla Fase IIIa relativamente alle emissioni inquinanti e con potenza non superiore al 50% del rottamato.

L’incentivo alla rottamazione è uno degli interventi istituiti con il decreto legge 40/2010 e precisati con il decreto ministeriale 26 marzo 2010. Oltre alle macchine agricole e movimento terra il fondo per il sostegno della domanda prevede incentivi per motocicli, cucine componibili, elettrodomestici, immobili ad alta efficienza energetica, collegamenti a banda larga, rimorchi, nautica, gru a torre per l’edilizia, efficienza energetica industriale.

Per quanto riguarda macchine agricole e movimento terra, il fondo messo a disposizione ammonta a 20 milioni di euro.

Gli incentivi all’acquirente vengono erogati mediante contributi, per il 10% del costo di listino, a condizione che il concessionario o il venditore pratici uno sconto di pari misura. Nulla vieta comunque che il rivenditore applichi uno sconto superiore.

L’intervento riguarda:

- l’acquisto di macchine agricole (articolo 57 del codice della strada) e le macchine per movimento terra, comprese quelle operatrici (articolo 58 del codice della strada), a motore, rispondenti alla categoria Fase IIIa per quanto riguarda le emissioni inquinanti
- le attrezzature agricole portate, semiportate e le attrezzature fisse.

Per poter acquistare una nuova macchina occorre dunque procedere alla sostituzione di macchine o attrezzature agricole e movimento terra aventi almeno dieci anni (ossia di fabbricazione anteriore al 31 dicembre 1999) e della stessa categoria di quelle sostituite. Le macchine inoltre dovranno essere della stessa tipologia

e con potenza non superiore del 50% all’originale rottamato.

Entro quindici giorni dalla data di consegna del nuovo macchinario, il destinatario del contributo ha l’obbligo di demolire il macchinario sostituito e di provvedere alla sua cancellazione legale per demolizione, fornendo idoneo certificato di rottamazione al concessionario o venditore che dovrà trasmetterne copia all’ente erogatore, a pena di decadenza dal contributo; nel caso in cui le macchine o attrezzature non siano iscritte in pubblici registri fa fede la documentazione fiscale del mezzo rottamato o, in mancanza, una dichiarazione sostitutiva di atto notorio a cura del beneficiario del contributo, attestanti l’avvenuta demolizione.

I contributi sono corrisposti per le vendite stipulate non prima del 6 aprile 2010 (data di pubblicazione ed entrata in vigore del decreto ministeriale) e comunque non oltre il 31 dicembre 2010.

I contributi sono concessi in regime “de minimis” (la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato di importanza minore, indicata dal regolamento Ce 1998/2006 e che prevede un tetto di 200.000 euro di aiuti percepibili nell’arco di un triennio. I contributi non sono cumulabili con altri benefici previsti sul medesimo bene.

La procedura di concessione del contributo non è immediata. I venditori devono registrarsi in un apposito elenco prima di poter attivare l’effettiva erogazione degli incentivi ai consumatori. Dal 15 aprile l’acquirente può rivolgersi direttamente al rivenditore per seguire la pratica di acquisto e di accesso ai benefici dell’incentivo. Il negoziante (o il costruttore) consulterà un apposito call center per conoscere la disponibilità delle risorse finanziarie e fornire una risposta all’acquirente. Successivamente, dal 17 maggio, il rivenditore potrà ottenere informazioni ed eseguire la prenotazione del contributo direttamente sul portale di gestione e prenotazione degli incentivi. Compilate le pratiche dell’istruttoria, l’acquirente potrà comprare il bene desiderato ottenendo uno sconto pre-stabilito sul prezzo di acquisto.

Lo strumento per reddito e mercato



"Futuro Fertile": no a preclusioni sindacali, sì a un doppio obiettivo, economico e politico.

La società commerciale quale fulcro per il coordinamento di tutte le aree della filiera agroalimentare, dall'approvvigionamento alla distribuzione, è stato espresso anche da Giuseppe Mussari, presidente della banca Monte dei Paschi di Siena, in una lettera a Vecchioni. "Credo che l'agricoltura italiana debba profondamente rinnovarsi e ristrutturarsi all'interno di un quadro normativo che finalmente ponga l'impresa e l'imprenditore al centro delle attenzioni" ha scritto a sua volta il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti.

Investire nella qualità è l'indicazione del presidente di Conad, De Bernardinis: "La strada non è il panino Mac Italy - ha affermato - quanto piuttosto la capacità di far affermare la qualità e tipicità italiane anche all'estero, anche attraverso accordi con la grande distribuzione estera".

Per il presidente di Fedagri, Gardini, essendo l'agricoltura l'anello debole della filiera, una guerra con la grande distribuzione sarebbe una guerra persa: "Recuperare efficienza e valore compete a noi" ha sottolineato.

Alberto Carlo Levi, presidente dell'Unapra, ha presentato un esempio di filiera "dal campo alla tavola". "Una filiera di nicchia - ha specificato - ma che ha saputo imporsi su un mercato come quello delle prugne secche dominato sino a poco tempo fa dai produttori californiani e conquistare una quota del 22-23%". Secondo Nicola Ruggiero, presidente di Oliveti d'Italia, non è in crisi l'agricoltura, ma il modello agricolo utilizzato finora, in cui peraltro il settore primario si è caratterizzato per scarsa innovazione e scarsa capacità di creare valore. Bisogna cambiare modello, e il progetto presentato da Federico Vecchioni ha dunque il merito di andare in questo senso.

No al collateralismo

"Il progetto proposto dal presidente Vecchioni arriva al momento giusto, quando il governo ha deciso di porre al centro della politica la modifica degli assetti strategici per lo sviluppo del paese e per accelerare la ripresa economica": lo ha affermato il vicesegretario Adolfo Urso, per il quale bisogna dire no a nuovi collateralismi. "Il governo non deve avere interlocutori privilegiati" ha spiegato, aggiungendo: "È mia intenzione por-

Costruire un "Futuro Fertile"

Ridurre il peso economico dell'acquisto dei mezzi tecnici sostenuto dalle aziende e contemporaneamente dare più valore alle produzioni agricole attraverso una commercializzazione più dinamica: questi i perni sui quali si incardina il progetto rivoluzionario di Confagricoltura.

Il sistema distributivo dei mezzi tecnici in Italia si compone di una pluralità di operatori: la commercializzazione di 5 milioni di tonnellate di fertilizzanti e di 150.000 tonnellate di agrofarmaci che annualmente vengono utilizzati dalle imprese agricole passa attraverso una rete articolata di oltre 50 Consorzi Agrari attivi, quasi 300 cooperative e oltre 5.000 rivendite private.

Questa frammentazione della rete distributiva è speculare all'elevata polverizzazione che attiene la domanda, cioè 1,6 milioni di aziende agricole presenti sul territorio italiano. Se la capillarità distributiva assicura quindi l'accessibilità dell'approvvigionamento a larga parte delle aziende agricole, dall'altro lato questa garanzia di fornitura presenta un costo che finisce con il ricadere sulle stesse imprese agricole.

Infatti, rispetto agli altri Paesi europei, i prezzi dei mezzi tecnici in Italia si riallineano molto più lentamente alle variazioni nella domanda di mercato. Basti pensare che in Italia i consumi intermedi (al cui interno sono compresi i mezzi tecnici) incidono sul valore della produzione agricola per quasi il 50%, un peso che nel giro dell'ultimo decennio ha registrato un aumento nei valori assoluti del 30%, contro un livello medio europeo che si è fermato a +20%.

La società del progetto "Futuro Fertile", costituita in forma privata e distinta da Confagricoltura, dispone già di un consolidato know how di commercializzazione dei mezzi tecnici, mentre ha definito e sta implementando accordi strategici per la commercializzazione dei prodotti. "Futuro Fertile" costituirà il vertice di una struttura piramidale in grado di svolgere una funzione di coordinamento, sia per gli approvvigionamenti di mezzi tecnici, sia per progetti di miglioramento e valorizzazione della commercializzazione dei prodotti. La raccolta degli ordini di acquisto, necessari alla programmazione delle forniture, avverrà attraverso la regia di referenti territoriali mediante la costituzione di sistemi di raccolta "leggeri" e innovativi (anche on-line).

Sono già state individuate 15 strutture sul territorio nazionale che agiranno in stretto raccordo con i referenti d'area. Le modalità operative del nuovo servizio di approvvigionamento dei mezzi tecnici e le tipologie delle relazioni tra la nuova società e i referenti territoriali potranno avere forme diverse, a seconda dei prodotti trattati, delle imprese agricole coinvolte o ancora delle necessità in termini di capacità di stoccaggio. L'obiettivo identificato nel business plan societario prevede un risparmio sul costo d'acquisto dei mezzi tecnici di almeno il 20%.

Lo scopo della nuova società sarà anche quello di favorire il collocamento delle produzioni delle imprese agricole. In questa fase di avvio la spinta alla commercializzazione riguarderà principalmente due filiere, con l'obiettivo di replicare gli schemi operativi per tutte le altre entro la fase di completamento del progetto. Lo sforzo si concentrerà nella promozione di accordi con industrie di trasformazione agroalimentari di primaria importanza per la commercializzazione di produzioni cerealicole, proteoleaginoso e olivicole. Di pari passo verrà promosso lo sviluppo di produzioni agricole a fini agro-energetici, come colza, girasole e soia, cercando di garantire uno sbocco di mercato tramite accordi con imprese dotate dei relativi impianti di produzione energetica.

Il business plan della società prevede, per entrambe le aree strategiche di attività (mezzi tecnici e collocamento delle produzioni agricole), il coinvolgimento, in due anni, di un aggregato di aziende in grado di esprimere circa 350.000 ettari di superficie agricola utilizzabile e di attivare un giro d'affari per una cifra prossima ai 500 milioni di euro, con la prospettiva di ulteriori e più significativi sviluppi.

tare nell'agenda del governo il progetto di riforma dell'agribusiness che vale il 15% del Pil italiano. Ritengo che la società commerciale proposta da Confagricoltura, che mira anche a favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese agricole, aiuterà la crescita dell'export e quindi la crescita del Pil. Perché l'Italia vince soprattutto quando si afferma all'estero".

"D'intesa con il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola - ha proseguito - e con gli altri ministri competenti, porrò di attivare contatti per promuovere un accordo con la società commerciale prevista dal progetto di Confagricoltura, quale canale di vendita dei prodotti agroalimentari all'estero. Il nostro obiettivo è raddoppiare il ritmo di crescita dell'export arrivando al raddoppio della crescita del Pil".

Nella quarta edizione siciliana de "Futuro Fertile" (Taormina 25, 26 e 27 marzo) il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni ha illustrato il piano elaborato dalla nostra organizzazione per restituire all'agricoltura italiana il ruolo importante che le spetta all'interno dell'economia. Articolato in due parti, il progetto punta da un lato al miglioramento delle condizioni economiche - sia sul fronte dei costi, razionalizzando la rete e conseguendo un certo risparmio a vantaggio delle imprese, sia sul fronte della valorizzazione del prodotto e della sua migliore commercializzazione, riconquistando valore al venduto; dall'altro lato, al miglioramento del contesto in cui operano le imprese, proponendo in concreto numerose modifiche alla normativa nazionale in vari settori che vanno dalla ricomposizione fondiaria all'organizzazione economica del prodotto; dalla normativa sul costo del lavoro alla semplificazione all'assicurazione al reddito.

Il progetto "Futuro Fertile" sarà aperto a tutti: intende infatti unire le imprese (non le sigle di rappresentanza), e coinvolgerà un aggregato di aziende in grado di esprimere centinaia di migliaia di ettari e un giro d'affari di centinaia di milioni di euro.

"Questo è il modo con cui Confagricoltura intende e interpreta il suo ruolo di sindacato di progetto" ha sottolineato Vecchioni. "Formulando proposte concrete e di ampio respiro da sottoporre e affidare al mondo politico e alle istituzioni".

Il piano partirà inizialmente, per quel che concerne la commercializzazione, con due filiere: cereali e olio d'oliva, per poi allargarsi alle altre. "Noi ci avvarremo di strutture già esistenti, senza bisogno di costruirne di nuove"

ha spiegato il presidente. Quelle già individuate sono 15, diffuse sul territorio nazionale, con l'obiettivo di arrivare ad un risparmio sul costo di acquisto dei mezzi tecnici di almeno il 20 per cento. Il business plan prevede, per entrambe le aree strategiche il coinvolgimento, in due anni, di un aggregato di aziende in grado di esprimere circa 350.000 ettari di superficie agricola utilizzabile e di attivare un giro di affari per una cifra prossima ai 500 milioni di euro. Per quanto riguarda eventuali alleanze nel portare avanti questo progetto, Vecchioni ha precisato che il piano "è fatto per unire gli agricoltori, non le sigle". Questo, senza negare la necessità di dare maggiore forza alla voce del mondo agricolo attraverso una maggiore unità. Il mondo agricolo, ma non solo - ha continuato Vecchioni - sembra in preda ad una logica dello scontro, più che a quella del confronto. Noi sappiamo fare anche altro". Inutile accanirsi tra i diversi componenti della filiera per dividersi un valore minimo: occorre accrescere questo valore, ed è bene farlo tutti insieme.

Un modello innovativo

Apprezzamento e volontà di collaborazione per la realizzazione del progetto sono state espresse da tutti i presenti del mondo economico, finanziario, politico: Corrado Passera, consigliere delegato e Ceo di Intesa San Paolo; Corrado Fratta Pasini, presidente di Banco Popolare; il presidente e amministratore delegato di Conad Camillo de Bernardinis, il presidente della Fedagri Maurizio Gardini, dell'Unapra Alberto Mario Levi, di Oliveti d'Italia Nicola Ruggiero, della Banca della Nuova Terra Riccardo Riccardi.

Particolare interesse per l'idea del-

l'idea del-

Secondo il Rapporto Confagricoltura-Nomisma, sono due gli scenari possibili: uno ottimistico e uno "pessimistico"

Agroenergie: la rivoluzione green-economy

La campagna italiana contribuirà sensibilmente alla rivoluzione verde delle nostre fonti energetiche. È quanto emerge dal rapporto sulle bioenergie in Italia di Nomisma, presentato al Forum. Le potenzialità del settore - secondo l'indagine - sono enormi: con il solo ausilio di colture dedicate, scarti colturali e residui zootecnici sarà possibile arrivare a fornire sino al 20% dell'energia rinnovabile prevista nel 2020. Un dato che restituisce alla campagna un rapporto privilegiato con l'ambiente, a cui si potranno aggiungere altre forme di energia ad altissimo impatto come eolico, fotovoltaico e idroelettrico, non misurate in questa prima fase di indagine.

Sono due gli scenari possibili presentati nella ricerca Nomisma patrocinata da

	Mtep	% su totale consumo agricolo	% su consumi energetici finali
Stima produzione attuale	0,2	5,2%	0,1%
Consumo attuale	3,2	100,0%	2,3%
Stima potenziale produttivo teorico	8,3	257,6%	6,0%
Scenario ottimistico	4,2	128,8%	3,0%
Scenario pessimistico	1,7	51,5%	1,2%
Obiettivo FER in Italia al 2020			17,0%

Confagricoltura. Lo scenario definito "ottimistico" prevede lo sfruttamento della metà delle potenzialità rinnovabili in agricoltura. Una quota che ga-

rantirebbe al settore non solo l'auto-sufficienza energetica, ma addirittura la possibilità di creare valore. In questo caso la produzione di energia varrà

quasi il 20% dell'energia verde prevista in Italia nel 2020, con 4,2 mtep (ovvero 4,2 milioni di tonnellate di petrolio) e il 128,8% di energia verde sul totale del consumo agricolo.

Il quadro "pessimistico" definito da Nomisma prevede lo sfruttamento di solo un quinto del potenziale teorico, ma produrrebbe comunque una performance energetica mille volte superiore a quella attuale. In questo quadro il risultato sarebbe equivalente a 1,7mtep, un dato che arriverebbe a coprire circa la metà dei propri consumi (e l'1,2% dei consumi finali nazionali).

Tra le criticità riscontrate dallo studio, ci sono quelle di carattere politico-normativo: l'assenza di una programmazione certa e di lungo periodo per

gli incentivi (attualmente bloccati da revisioni triennali che rallentano lo sviluppo del settore), la mancata emanazione di un decreto legge sugli obblighi italiani a livello regionale, l'assenza di un sistema incentivante per l'energia termica da rinnovabili.

Per il presidente Vecchioni: "Il quadro che emerge dalla ricerca è in linea con le politiche Ue in materia di agricoltura e ambiente, anche secondo quanto dichiarato dal commissario europeo per l'ambiente, Potocnick. I 37 miliardi di euro in 5 anni messi a disposizione dalla Pac per i servizi ambientali testimoniano la centralità del settore in ottica ecosostenibile, ma non bastano: occorre creare un sistema incentivante per l'agricoltore che tutela il bene pubblico".

Forum di Taormina. Abitudini d'acquisto: importanti il rapporto qualità-prezzo e l'italianità dei prodotti

I risultati dell'indagine realizzata da Ispo

I dati ottenuti dall'indagine realizzata da Ispo per Confagricoltura, presentati a Taormina dal presidente della Swg Renato Mannheimer, rivelano che per i propri acquisti alimentari l'87% dei consumatori preferisce supermercati e ipermercati, il 24% acquista presso il mercato rionale o comunale, il 23% nei negozi e il 22% nelle catene di discount. I consumatori che acquistano direttamente dal produttore in azienda sono il 10%, e questa è un'abitudine che - ha rimarcato Mannheimer - si sta consolidando in modo nettamente superiore rispetto all'acquisto nei farmers' market (2%).

Sottolineata da Mannheimer la completa assenza di acquisto via internet, telefono o catalogo: indice del bisogno dei consumatori di verificare direttamente la provenienza dei prodotti acquistati. Secondo il sondaggio in futuro i consumatori si rivolgeranno ancor più alle aziende agricole produttrici in maniera diretta: lo dimostrano le percentuali circa gli interessi (il 64%) dei consumatori ad acquistare presso il produttore.

Il rapporto dei consumatori con le aziende produttrici rappresenta un aspetto centrale dell'indagine. Tra gli intervistati coloro che si dichiarano più interessati ad effettuare i propri acquisti direttamente presso le aziende agricole sono per il 70% coloro che fanno la spesa con altri, soprattutto maschi (68%) e giovani (25-34enni: 72%; 35-44enni: 67%), trasversalmente alle diverse classi sociali. emerge inoltre che la disponibilità a comprare direttamente in azienda è alta (tra il 61% e il 66%) tra tutti gli utilizzatori di altri canali. La "resistenza" nei confronti di questa tendenza è rappresentata per il 43% da donne, per il 48% da anziani, per il 44% da pensionati e per il 46% da

Fondamentale per il 93% degli intervistati è la sicurezza alimentare

meno istruiti. Causa principale della resistenza è l'eccessiva lontananza da casa delle aziende produttrici, fattore ostacolante per il 65% degli intervistati, e soprattutto per le casalinghe (70%). Le ragioni che spingono invece a rivolgersi direttamente al produttore sono sia la possibilità di risparmiare pur comprando prodotti di qualità (38%) - determinante soprattutto per laureati, abitanti del Nord-Ovest e di città metropolitane. Un altro elemento incentivante, soprattutto per gli uomini, è l'opportunità di coniugare esigenze pratiche e bisogni ludici: andare a fare acquisti in fattoria offre l'occasione di fare una piacevole gita fuori città, fattore rilevante per anziani e pensionati e per chi risiede nel centro Italia e in piccoli paesi, che formano quel gruppo del 15% che ama fare gli acquisti in compagnia degli amici.

Da sottolineare che il rapporto fiduciario instaurato tra i consumatori e le aziende produttrici è molto forte, tanto da superare di un punto per-



centuale quello instaurato con i supermercati (il 13% degli intervistati contro il 12% dichiara di fidarsi moltissimo, rispettivamente delle aziende agricole e dei supermercati).

Pertanto, indotti a riflettere sul proprio atteggiamento nei confronti dei prodotti agricoli, i consumatori italiani appaiono decisi e consapevoli e rivelano la loro attenzione verso cinque tematiche principali: la sicurezza alimentare (fondamentale per il 93% degli intervistati), il luogo di origine delle materie prime (81%), il luogo di lavorazione, trasformazione e confezionamento del prodotto (79%), la certificazione dei prodotti con marchi DOP/IGT (81%) e la possibilità di acquisto diretto presso il produttore (64%). Nel campione intervistato da

Ispo per conto di Confagricoltura, ben il 50%, trasversalmente alle diverse classi sociali, si dichiara interessato a tutte e cinque queste tematiche, seguito dal 23% di coloro a cui ne interessano 4 su 5. In nessun'altra ricerca si trova un risultato così eclatante di interessamento.

Verificando invece la conoscenza della differenza tra i marchi di origine controllata e protetta (Igp, Dop, Dogp, Doc, Igt) e i marchi del territorio di produzione (Parma, Langhe, Val di Non) il 75% degli intervistati non sa rispondere, solo il 12% risponde e distingue, ma solo il 3% dà una risposta pienamente corretta. Il quadro che emerge dal sondaggio è quello di un italiano disincantato, pragmatico quanto basta per far quadrare il bilan-

cio familiare anche rinunciando alle "sirene" del brand. Così i prodotti certificati e la notorietà di grandi aziende e grossi marchi risultano essere poco decisivi, arrivando a pesare nelle scelte alimentari degli italiani appena il 23% sul totale. Poco in confronto a discriminanti considerate molto più incisive dai consumatori, come il rapporto qualità-prezzo (64%), l'italianità del prodotto (58%), la regione di provenienza (27%). Una "relazione fredda" tra consumatori e marchi che coinvolge anche il packaging, che interessa solo il 3% dei consumatori. Una vera e propria regressione rispetto ai teoremi del marketing sulla forza della marca e sull'importanza del packaging.

La frequenza d'acquisto è quella settimanale "multipla" per il 50% degli intervistati, rispetto al 43% che acquista solo una volta alla settimana. Il dato interessante è il cambiamento rispetto a 12 mesi prima, per cui il 15% fa acquisti più spesso. È una tipica conseguenza della crisi per cui si compra meno per evitare sprechi.

Secondo il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni: "Al di là di iniziative di nicchia, l'agricoltura non può prescindere da un sistema di vendita predominante. Il progetto presentato da Confagricoltura intende sfruttare le strutture efficienti nel sistema della distribuzione con accordi di filiera tra l'organizzazione agricola e la Gdo. Se condiviso dalla politica e sostenuto dagli istituti di credito, il progetto potrà garantire l'approvvigionamento del made in Italy e influire incisivamente sulla distribuzione del valore nella filiera agricoltura-industria alimentare-distribuzione. A tutto vantaggio di produttori e consumatori".

DuPont™

Titus® Mais Ultra

EFFICACIA SUPERIORE



VIA LIBERA ALL'UTILIZZO PER TUTTA LA PRIMAVERA... E PER SEMPRE!

DuPont™ Titus® Mais Ultra rappresenta lo strumento più evoluto per la difesa del mais dalle infestanti graminacee. Grazie all'effetto additivo, sinergico e all'ottimale bilanciamento dei due principi attivi Rimsulfuron e Nicosulfuron, Titus® Mais Ultra migliora l'efficacia nel pieno rispetto della coltura e dell'ambiente.



The miracles of science™

Copyright © by DuPont. Tutti i diritti riservati. Il Logo Ovale di DuPont, DuPont™, The miracles of science™ e Titus® Mais Ultra sono marchi commerciali registrati o marchi commerciali di E. I. Du Pont de Nemours and Company o di sue società affiliate. Titus® Mais Ultra è un agrofarmaco registrato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Per composizione e numero di registrazione riferirsi al catalogo o al sito internet. Leggere attentamente le istruzioni riportate in etichetta.

■ Gli edifici devono considerarsi, ai fini del calcolo della contribuzione di bonifica, come non esistenti

Fabbricati rurali e contributi consortili

Si è svolta il 12 aprile scorso una riunione, sollecitata anche da Confagricoltura, con l'Associazione nazionale delle bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari (Anbi) sul tema della contribuzione consortile per i fabbricati rurali.

L'Anbi, nel rispondere a specifici quesiti posti dai Consorzi negli anni passati aveva ritenuto che, avendo i fabbricati rurali ormai una propria rendita, dovessero essere assoggettati ad autonoma contribuzione, sempre che l'immobile ricevesse un vantaggio o un beneficio dall'attività del Consorzio.

Tale interpretazione era stata ritenuta non condivisibile da Confagricoltura, in considerazione del fatto che i fabbricati rurali, anche a seguito del loro accatastamento nel catasto urbano, hanno una rendita che è già stata computata nella rendita del terreno su cui insistono, per cui l'utilità che ricava il bene dalle opere di bonifica verrebbe a gravare illegittimamente di una ulteriore e distinta forma di imposizione. A ciò va ad aggiungersi un ulteriore elemento derivante dall'orientamento legislati-

vo, confermato di recente in materia di Ici, sull'autonoma intassabilità dei fabbricati rurali, anche se accatastati, in quanto la loro redditività è già assorbita nelle tariffe d'estimo del terreno sul quale si trovano.

L'interpretazione sostenuta da Confagricoltura è stata ora accolta dall'Anbi, la quale nel corso dell'incontro ha evidenziato che, dopo ulteriori approfondimenti e in relazione alle novità legislative recenti proprio sul tema in questione, i fabbricati rurali devono considerarsi, ai fini del calcolo della contribuzione di bonifica, come non esistenti. Questa impostazione scaturisce dalla chiara norma (articolo 23 co.1 bis L. n. 14/2009) che, nell'interpretare una disposizione della normativa in materia di Ici che tratta dei presupposti necessari per l'insorgere del tributo, stabilisce che non debbano considerarsi "fabbricati" le unità immobiliari, anche se iscritte o iscrivibili al catasto fabbricati, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità previsti dalla normativa vigente.

A parere dell'Anbi, tale norma, per cui il fabbricato rurale non deve considerarsi "fabbricato" non trova applicazione solo ai fini della imposizione fiscale (Ici) ma acquista una valenza generale e dunque riferibile anche alla materia dei contributi di bonifica. Secondo tale interpretazione, dunque, nel determinare il contributo di bonifica da imporre a coloro che risiedono nel comprensorio del Consorzio, i fabbricati rurali, pur se iscritti al catasto, non debbono essere considerati ai fini di determinare la contribuzione dovuta.

L'Anbi, così come concordato nel corso della riunione, ha inviato a tutti i Consorzi di Bonifica una circolare contenente questa interpretazione, per poter calcolare correttamente la contribuzione relativa al 2010.

Resta il problema di determinare le modalità attraverso cui quei Consorzi che abbiano imposto ai fabbricati rurali un autonomo contributo di bonifica, possano accertare la ruralità dei fabbricati ai fini dell'esclusione del contributo consortile.

La decima festa degli aquiloni celebra il ricordo di Riccardo Chinaglia



Ha ormai compiuto 10 anni la Festa degli aquiloni organizzata dalla Consulta di Valdentro, Treponti e Molinella in collaborazione con i Comuni di Lendinara e Villanova del Ghebbo, le rispettive Avis e la famiglia Chinaglia.

La decima edizione della manifestazione che, anno dopo anno, è diventata un appuntamento irrinunciabile per grandi e piccini, è stata infatti ospitata quest'anno in località Valdentro, vicino a Fratta Polesine, nella tenuta dei nostri associati Sandra e Pietro Chinaglia, in occasione del VII Memorial del figlio Riccardo. Il maltempo ha impedito che la festa si svolgesse come ogni anno il Lunedì di Pasqua, e si è tenuta perciò la domenica successiva, con grande partecipazione di bambini e famiglie che - con gran divertimento generale - hanno trascorso alcune ore spensierate fra i giochi e le tradizioni di un tempo, anche se le condizioni del terreno non hanno reso possibili le gare degli aquiloni. Per questo motivo la manifestazione verrà ripetuta in settembre, in data da definire.

■ Piano di sviluppo rurale 2009-2010

Le scadenze per l'agroambiente

Dopo le riunioni di zona che si sono svolte a Badia Polesine, Taglio di Po e Rovigo per l'esame delle Misure agroambientali, riportiamo, a fianco, lo specchio riepilogativo sulle prossime scadenze di presentazione delle domande di Psr Agroambiente più interessanti per la nostra provincia.

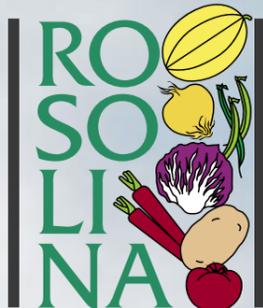
Particolare rilievo assumono le opportunità previste dalla misura 214 I - Agricoltura blu e la realizzazione di nuovi impianti di siepi, boschetti, pioppeti. Evidenziamo ancora l'importanza, per gli interessati, di presentare domande agroambientali nel 2010 in quanto non si prevedono ulteriori aperture dei finanziamenti fino al 2013.

Misura	Descrizione misura	Scadenza domanda
214 A-B-C-D	Pagamenti agroambientali (qualità suoli, agricoltura biologica, biotopi eccetera)	15 maggio 2010
214 I	Gestione agrocompatibile delle superfici agricole (Agricoltura blu)	15 maggio 2010
216 azione 5	Impianto di nuove siepi e boschetti	30 giugno 2010
221-223 azione 1-2-3	Impianto di boschi perenni e pioppi su terreni agricoli e non agricoli	30 giugno 2010

Lauree

Anna Garbellini, figlia del nostro associato Gabriele di Canaro, si è laureata il 25 marzo in Comunicazione pubblica della cultura e delle arti presso la Facoltà di lettere e filosofia di Ferrara con la tesi "Immagini dell'espansionismo fascista. La guerra in Etiopia 1935-1936", riportando il punteggio di 110.

Lorenzo Checchinato, figlio del nostro associato Tullio di San Belino, si è laureato il 24 marzo in Economia aziendale management e professioni presso l'Università di Ferrara, con la tesi "Analisi della ricerca nel settore biotecnologico attraverso le pubblicazioni scientifiche: un confronto tra Italia e Francia", riportando il punteggio di 107/110.



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA

Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426/664029
Fax 0426/664037
E-mail: info@mercatorosolina.it
Internet: www.mercatorosolina.it

AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 45100 Rovigo
Tel. 0425/426530



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA

Via Provvidenza 25
45020 LUSIA (RO)
Tel. 0425/607024
Fax 0425/607024
E-mail: info@mercatorolusia.it
Internet: www.mercatorolusia.it



Camera di Commercio
Rovigo

Dopo la decisione negativa dell'ex ministro dell'Agricoltura Luca Zaia, la questione continua a rimanere contrastata

Ogm: ma perché no?

Ospitiamo in questo numero il parere del nostro associato Vincenzo Cappellini, per il quale: "Anche in Italia la coltivazione degli Ogm non è più eludibile né rinviabile. Diversamente verrà compromesso il futuro della nostra agricoltura".

Il 4 marzo scorso la Commissione europea, infrangendo un tabù di 12 anni, ha autorizzato la coltivazione negli stati Ue di alcuni prodotti Ogm e, nel caso, della patata Amflora oltre che di tre varietà di mais. Detta decisione ha subito riaccessato nell'opinione pubblica, ma soprattutto fra gli agricoltori, il confronto in merito alla convenienza ed opportunità di utilizzare o meno questi prodotti, avendo tra l'altro come parti interessate, ma su posizioni contrapposte le Associazioni di categoria. Da un lato Confagricoltura, rappresentante le aziende a conduzione prevalentemente imprenditoriale, favorevole alla coltivazione e, dall'altro, la Coltivatori-Diretti, alla quale negli ultimi tempi si è aggiunta la Cia, che riuniscono soprattutto le piccole proprietà contadine, contrarie agli Ogm.

L'argomento è stato in parte accantonato per la concomitanza delle ultime elezioni amministrative, che hanno catturato l'attenzione dei più. Ora però, a scelta elettorale avvenuta, occorre riprendere questo tema di vitale importanza per l'agricoltura italiana e l'economia nazionale. Per chiarezza dico subito che sono favorevole agli Ogm, sia come produttore agricolo, ma anche come cittadino consumatore. Lasciando volutamente da parte il discorso scientifico che, per un suo approfondimento, richiederebbe una diversa sede ed una specifica competenza che non vanto, affronto invece il tema ricorrendo al puro ragionamento e buon senso, di cui tutti, anche se non siamo dei bio-tecnologi o genetisti agrari, dovremmo essere comunemente dotati.

Queste sinteticamente alcune ragioni della mia scelta in favore degli Ogm.

- Attualmente, nel mondo, oltre tre miliardi di uomini si nutrono di prodotti Ogm. Fra questi, non cittadini di paesi poveri o sottosviluppati, ma di nazioni civili, ricche ed avanzate quali gli Stati Uniti d'America ed il Canada.

- Ben 25 popolosi Stati nel mondo producono già e con piena soddisfazione gli Ogm. Tra questi l'India, il Brasile, la Cina, l'Argentina e via dicendo.

- A parte qualche caso, molto sui generis, gli scienziati e ricercatori sono favorevoli agli Ogm. Si tratta di studiosi di fama, di alta levatura socio politica, e fra questi posso citare il professor Umberto Veronesi e la senatrice Rita Levi Montalcini.

Il nuovo Commissario europeo all'Ambiente John Dally, un maltese, ha espresso pure lui il suo parere positivo. Così come favorevoli agli Ogm sono tre importanti agenzie tecniche quali l'Efsa (Autorità Ue di sicurezza alimentare con sede a Parma), l'Emea (agenzia Ue del farmaco) e l'Oms, che è l'organizzazione mondiale della sanità.

- Sottolineo poi come gli Ogm non siano imposti sul mercato come prodotto sostitutivo, ma complementare.

- È sempre possibile salvaguardare la tipicità di certi prodotti italiani in quanto, tra una coltura Ogm ed una "Ogm free" sono più che bastanti distanze di 100 metri.

- Giusto proteggere il vino italiano, l'olio d'oliva, il formaggio. Ma come si fa, domando, a salvare la tipicità delle carni italiane quando l'80-90% di bovini, suini e polli vengono allevati con prodotti Ogm? Pure il prosciutto di Parma, quello di San Daniele e tutti i salumi in genere, ne sono conseguentemente coinvolti. La stessa considerazione vale per il formaggio tipico italiano. Infatti il latte proviene da stalle che consumano mangimi ottenuti da cereali e semi oleaginosi provenienti dall'estero ed acclaratamente Ogm. Ritengo sia pertanto difficile poter sostenere che il nostro Parmigiano-Reggiano, il Grana Padano, il Gorgonzola, il mozzarella eccetera siano alimenti Ogm free. Eppure sono tutti formaggi

non solo buoni, ma anzi ottimi, sani e fanno bene.

- Con la coltivazione degli Ogm si supererebbero poi i gravi problemi dei parassiti, delle infestanti, delle micotossine, paurosamente aumentate nel nostro mais proprio in questi ultimi anni e sarebbe inoltre ridotto l'attuale rilevante impiego di insetticidi e fitofarmaci. Beneficio questo degli Ogm nettamente superiore a quello contrario, (ammesso che sia fondato in quanto al momento è solo a livello di ipotesi), derivante dal fatto che qualche "marker" potrebbe rendere l'organismo umano resistente agli antibiotici a base di Kanamicina o Neomicina.

- Nella sostanza siamo all'assurdo per cui gli agricoltori degli Stati esteri possano coltivare Ogm ed esportarli in Italia, mentre noi agricoltori locali non possiamo produrli, ma dobbiamo comunque mangiarli. Volenti o nolenti. Tutto questo ingiustificato ostracismo, lo ribadisco, senza che nessun studio serio e ad alto livello abbia dimostrato nel mondo intero che gli Ogm sono dannosi alla salute dell'uomo.

- Attualmente le nostre aziende agricole non riescono più a guadagnare il minimo per sopravvivere; molte infatti stanno chiudendo e poiché l'agricoltura, nel suo insieme, è una parte rilevante, vitale ed irrinunciabile dell'economia nazionale, occorre trovare un rimedio al più presto. Ed il rimedio si configura appunto nella coltivazione anche degli Ogm in quanto permettono di aumentare la produzione del 20-30% con tutti i derivanti benefici reddituali, che non occorre specificare. Non esistono soluzioni alternative!

Oggi, in Italia, si sta purtroppo ripetendo quanto inammissibilmente avvenuto con il nucleare. In questo settore, trenta anni fa eravamo fra i primi al mondo, vantavamo una tecnologia avanzata e che avrebbe avuto un ritorno di ricchezza per tutto il paese. Strumentalizzata emotivamente ed ideologicamente l'opinione pubblica, preoccupata per la vicenda Chernobyl, con una decisione

Lavoro in agricoltura: voucher senza più restrizioni

Il ministero del Lavoro ha recentemente chiarito che le imprese agricole con volume d'affari superiore a 7.000 euro annui possono utilizzare i voucher per avvalersi di prestazioni occasionali di tipo accessorio anche assumendo personale che percepisce prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito (cassintegrati e disoccupati), nonché lavoratori con contratto a tempo parziale.



© iStockphoto.com/David Gomez

Il Ministero, rispondendo ad un interpellato promosso dalla nostra organizzazione, ha ufficialmente condiviso l'interpretazione di Confagricoltura in merito all'applicabilità - anche alle imprese agricole - delle norme che prevedono la possibilità - in via sperimentale, per gli anni 2009 e 2010 - di impiegare anche cassintegrati, disoccupati e lavoratori part-time con il sistema dei voucher "in tutti i settori produttivi", e quindi anche in agricoltura.

È perciò definitivamente superata la posizione restrittiva assunta sull'argomento dall'Inps, che aveva invece escluso questa possibilità per le imprese agricole con volume d'affari superiore a 7.000 euro annui, nel presupposto che per queste aziende dovesse applicarsi esclusivamente la norma speciale, che consente di utilizzare solo studenti, pensionati e casalinghe.

insensata, presa a seguito del referendum abrogativo del novembre 1987, lo Stato italiano ha malauguratamente abbandonato il nucleare. Risultato: abbiamo dovuto rimborsare all'Enel, come consumatori, 7.000 miliardi di lire per lo smantellamento delle centrali, abbiamo perso l'occasione di vendere la nostra tecnologia sul mercato mondiale e, dulcis in fundo, siamo corsi a rifornirci di energia elettrica nucleare dalla Francia e da altri paesi vicini, ricevendola a pagamento da centrali, anche prossime ai nostri confini, per cui abbiamo continuato a correre gli stessi

rischi di prima, ma senza averne i benefici. Purtroppo, in Italia, accadono queste cose!

Proprio perché l'argomento non deve essere un motivo di scontro, ma un civile confronto, chiudo chiedendo cortesemente che, per quanto possibile, le Associazioni di categoria contrarie alla coltivazione degli Ogm si compiacciano di una risposta. Ma sia una risposta documentata e supportata dalla logica e dal ragionamento. I preconcetti e le ideologie strumentali, in questo campo, non risolvono i problemi.

Vincenzo Cappellini

Campagna assicurativa 2010

Informiamo i soci che abbiamo aperto la Campagna di Difesa contro le calamità atmosferiche. Ricordiamo che in caso di eventi calamitosi l'unica forma di difesa delle produzioni è l'**ASSICURAZIONE AGEVOLATA dal contributo Statale**.

PRINCIPALI NOVITÀ PER L'ANNO 2010

Per la prima volta ci sono gli stanziamenti per l'assicurazione per i prossimi tre anni. I Contributi verranno, per la maggior parte, erogati mediante la **DOMANDA UNICA PAC** presentata in Avepa.

Proposte assicurative 2010 consigliate:

POLIZZE MULTIRISCHIO per tutte le avversità previste dal piano assicurativo nazionale e **PLURIRISCHIO**: combinazioni di massimo 5 avversità tra le seguenti: grandine, vento, gelo/brina, sbalzo termico, siccità, colpo di sole, eccesso di pioggia, alluvione, venti sciroccali, eccesso di neve.

Il Consorzio continua il servizio di **ASSUNZIONE DIRETTA**, previsto dalla Legge, con proposte assicurative che forniscono una copertura globale alle produzioni e che beneficiano del massimo contributo pubblico (fino all'**80% del parametro contributivo**).

Tale proposta per il 2010 sarà composta da:

- 1) **COPERTURA ASSICURATIVA**;
- 2) **FONDO MUTUALISTICO** Consortile che affianca e migliora la proposta assicurativa, per risarcire i danni con franchigia per **singola** partita assicurata, come richiesto dalle aziende agricole.

Da quest'anno i contributi sulle assicurazioni verranno erogati direttamente alle Aziende Agricole con la **domanda unica PAC**. Sono in corso di definizione le modalità ed i tempi di liquidazione dei contributi. Avremo cura di darvi le più precise informazioni non appena verranno definite dal Ministero delle Politiche Agricole le necessarie procedure.



CO.DI.RO.

CONSORZIO POLESANO DI DIFESA DI ATTIVITÀ' E PRODUZIONI AGRICOLE

Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO

Tel. **0425.24477** - Fax **0425.25507**

ALTRE OPPORTUNITÀ ASSICURATIVE PER L'ANNO 2010

- **Polizza seminativi Salvacosti** studiata sulla reale necessità delle aziende agricole di garantirsi i "costi vivi" di produzione con una copertura assicurativa molto conveniente; esempio: 130 q.li/ha mais da granella irriguo - costi di produzione risarcibili fino a 1.360,00 /ha - costo a carico socio 20 /ha.
- **Polizza Strutture per Vigneti e Frutteti** per garantire il danno da avversità arrecato alle strutture (pali, cavi, tiranti, residuati del sinistro, ecc.).
- **Polizza Reti antigrandine** per garantire il danno da avversità arrecato alle reti di protezione di vigneti e frutteti.
- **Polizza Allevamenti Zootecnici** studiata per gli allevamenti di bovini/bufalini, risarcisce i costi dovuti allo smaltimento delle carcasse, l'abbattimento forzoso e il mancato reddito. Oltre al contributo nazionale la copertura assicurativa gode di un contributo della Regione Veneto per qualificare le produzioni di carne e latte.

Telefonando allo **0425.24477** o rivolgendovi presso la Nostra sede, siamo in grado di darvi tutte le informazioni rispondenti alle Vostre esigenze aziendali.

Con l'augurio di un buon lavoro e proficui raccolti

Mauro Giuriolo
presidente Codiro

Lauro Ballani
vicepresidente Codiro

ENTRO IL 15 MAGGIO
Aggiornare (o costituirlo se non esistente) il proprio fascicolo aziendale rivolgendosi presso il proprio CAA

ENTRO IL 15 MAGGIO
fare la polizza assicurativa presso il proprio assicuratore o direttamente presso il Consorzio Difesa. Dopo tale data non sarà possibile avere il contributo dello Stato

IMPORTANTE:
Accertarsi che la polizza venga fatta nel modo migliore possibile, come da piano colturale o B1 per i vigneti

Vi aiutiamo a coltivare i vostri interessi.



PROGETTO AGRICOLTURA.

**PRESTITI, FINANZIAMENTI, COPERTURE ASSICURATIVE,
CONTI CORRENTI E TANTI VANTAGGI PER GESTIRE
LA CRESCITA E LO SVILUPPO DELLA VOSTRA ATTIVITÀ.**

www.craveneto.it

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione dei finanziamenti è subordinata all'approvazione della Banca.



**CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO**

Vicini a voi.

Resteranno nel ricordo di tutti l'incontro con papa Benedetto XVI e la visita al Palazzo del Quirinale

Soggiorno pensionati con la neve a Roma

La neve a Roma in febbraio: il soggiorno dei pensionati di Confagricoltura ha registrato quest'anno una novità meteorologica imprevedibile, che - al di là di una caratterizzazione sug-

gestiva del paesaggio ammantato di bianco - ha costretto l'organizzazione a modificare in parte l'itinerario previsto dal programma. La viabilità resa impraticabile dall'insolito evento ha

infatti reso sconsigliabile l'escursione ai castelli romani, ma ciò non ha tuttavia intaccato lo spirito del viaggio che sempre anima il gruppo dei nostri associati senior, i quali hanno saputo saggiamente trarre soddisfazione dalla vista delle tante altre bellezze artistiche (come il cuore di Roma antica) e dagli spunti di riflessione suggeriti in alcune tappe del viaggio (come la cittadina di Anzio, che celebra quest'anno il 66° anniversario dello sbarco degli alleati, e quella di Nettuno, con il Sicily-Rome American Cemetery and Memorial, cimitero americano relativo alla seconda guerra mondiale). Visitata anche la chiesa dedicata a Maria Goretti, dove sono conservate le spoglie della santa.

I pensionati rodigini hanno ammirato con rinnovato entusiasmo le meraviglie della capitale, passeggiando tra il Colosseo e via dei Fori Imperiali fino a piazza Venezia. I nostri hanno anche partecipato all'udienza papale in Sala Nervi, nonché visitato il Palazzo del Quirinale, residenza del presidente della Repubblica, che per molti ha costituito la tappa più interessante del viaggio, con le sue molte stanze



e sale restaurate perfettamente e rese sontuose dagli affreschi realizzati dai più importanti artisti, con imponenti lampadari, arazzi preziosi, la straordinaria collezione di orologi provenienti dalle principali reggie preunita-

rie italiane, e i quadri, le sculture, le carrozze...

Le escursioni hanno compreso inoltre le meravigliose residenze di Tivoli e dintorni: la villa imperiale Adriana e la Villa d'Este.



Agriturismo Rovigo. Le ricette della tradizione polesana abbinare ai vini e agli oli dei Colli Euganei

Per due mesi in corte con l'agriturismo d'autore

Sono tutte serate a tema gastronomico quelle organizzate da Agriturismo Rovigo tra aprile e giugno in Polesine. L'iniziativa "In corte con l'agriturismo d'autore" comprende infatti una serie di cene alle quali si potrà partecipare negli agriturismi I Quarti di Diego Maggiolo, a Guarda Veneta, Corte Papadopoli di Cristina Crepaldi, a Ca' Mello di Porto Tolle e Valgrande di Monica Bimbatti e Alberto Faccioli a Runzi, vicino a Bagnolo Po.

"Proponiamo un'ampia varietà di piatti realizzati con gli ingredienti e le ricette della tradizione polesana accostati ad ottimi vini, oli e birra artigianale" spiega Alberto Faccioli, presidente di Agriturismo Rovigo. "La collaborazione tra le aziende di Agriturismo ha dato il via a questa iniziativa, che nasce dalla volontà di far conoscere agli ospiti una gamma il più vasta possibile delle produzioni

dei nostri agriturismi, accostando ad esempio i salumi polesani a diversi tipi di birra artigianale o le carni dei nostri allevamenti ai migliori oli d'oliva e vini veneti".

In questo modo, all'agriturismo I Quarti e a Valgrande le carni bovine cucinate saranno quelle dei bovini allevati da Lucia Cestari, titolare dell'agriturismo La Presa di Taglio di Po, seguendo uno specifico disciplinare che ne garantisce la qualità; mentre a Corte Papadopoli il risotto avrà come ingrediente principale il Riso del Delta dell'Associazione risicoltori polesani. Gli oli e i vini in abbinamento alle diverse portate saranno quelli dell'azienda Facchin di Vo Euganeo, e la birra sarà quella prodotta dall'azienda M'Anis di Montebelluna. Per informazioni sulle date e i menù e per prenotare: IQuarti, tel.348.2258009; Corte Papadopoli: 345.7951116; Valgrande: 329.0975378.



2009 con tanti segni meno, 2010 con grandi incertezze. Positivo il bilancio per le vacanze pasquali

Agriturismo: difficoltà ma anche segnali positivi

Nel 2002 il fatturato medio di un'azienda agrituristica era di 61.740 euro, nel 2009 è sceso a 55.570 euro. La situazione è preoccupante e richiede interventi concreti dello Stato e delle Regioni per tutelare un settore che fa bene all'agricoltura, allo sviluppo di tutto il turismo, all'ambiente, al paesaggio". Così Vittoria Brancaccio, presidente di Agriturismo, aveva esposto all'inizio dell'anno i primi dati sull'andamento del settore. "Nel 2009 siamo andati appena un po' meglio del resto del turismo, scontando tuttavia rispetto al 2008 una diminuzione di presenze del 3,3%

a fronte del -4,3% che Eurostat assegna al turismo italiano nel suo complesso. Ma l'offerta è cresciuta del 4% e il fatturato medio delle aziende ha perso il 6,4%".

Oltre alla flessione del fatturato, le aziende agrituristiche hanno dovuto sostenere un generalizzato aumento dei costi, determinato anche dal moltiplicarsi di incombenze normative e formalità burocratiche ormai insostenibili per chi svolge, sia pure "in piccolo", tante attività diverse. I redditi effettivi, nel 2009, sarebbero dunque stati tagliati di circa il 10%, rispetto all'anno precedente.

Le prospettive per il 2010, al di là di una generica speranza di ripresa del turismo, sono molto incerte. Ci sono segnali promettenti di un recupero della domanda estera, mentre da quella interna è attesa una crescente attenzione per la proposta enogastronomica e naturalistica.

Intanto, per quanto riguarda le ultime vacanze pasquali, l'agriturismo ha visto un confortante recupero del 15% della domanda rispetto all'anno scorso, con soggiorni della durata media di 2 giorni e mezzo, circa 350mila presenze e un fatturato - compresa la ristorazione e i servizi ricreativi e culturali, di circa 60 milioni di euro. Tuttavia, va ricordato che su questo fatto, indubbiamente positivo, pesa il fatto che le festività del 25 aprile e del primo maggio non consentono quest'anno di "fare ponte".

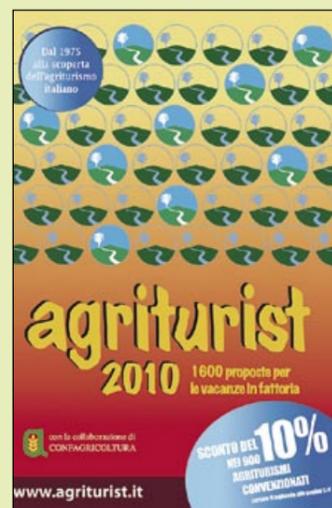
Per le vacanze in fattoria una scelta fra 1600 aziende

La nuova edizione della Guida Agriturismo

È stata pubblicata l'edizione 2010 della Guida all'ospitalità nelle aziende agricole di Agriturismo, l'associazione per l'agriturismo di Confagricoltura. Nonostante la grande diffusione di internet, la Guida Agriturismo (pubblicata per la prima volta nel 1975) continua ad essere un prezioso vademecum per tutti coloro che sono appassionati della campagna, dei suoi paesaggi, delle sue atmosfere, della buona tavola e delle escursioni nel verde. La Guida offre una scelta di 1600 aziende agricole che propongono alloggio, campeggio, ristorazione, attività ricreative, culturali, didattiche e sportive in tutte le regioni italiane.

La Guida in cifre

I posti letto sono 32.700, disponibili in appartamenti indipendenti (19.400) oppure in camere con servizi privati e prima colazione (13.300). Per chi ama il turismo all'aria aperta, le proposte sono 95, con 500 piazzole pronte a ricevere camper, roulotte oppure le tradizionali tende. I punti di ristoro, nei quali si possono gustare piatti tipici preparati prevalentemente con prodotti dell'azienda agricola ospitante o di aziende della stessa regione, sono 830 con 30 mila posti tavola. Chi cerca prodotti biologici può scegliere fra 420 aziende agricole che adottano pratiche di coltivazione senza impiego di sostan-



ze chimiche aggressive o inquinanti, e per questo sono certificate. Le soluzioni di soggiorno che propongono anche degustazioni di prodotti aziendali sono 690. Oltre il 50% delle proposte pubblicate su Agriturismo 2010 è organizzato per accogliere disabili. Fra i servizi che rendono la vacanza in fattoria più gradevole, in evidenza sono le escursioni a cavallo, accompagnate generalmente dal maneggio con istruttore per i principianti (235 agriturismi). Oltre i due terzi delle aziende agrituristiche mettono inoltre a disposizione mountain bikes (1050). Diffusissima la piscina, che si trova ormai in metà delle aziende selezionate da Agriturismo, ideale per un fresco relax di sole e lettura a bordo vasca (790). In deciso crescendo le "fattorie didattiche", attraverso le quali si fa conoscere ai ragazzi l'agricoltura,

l'origine degli alimenti, i requisiti che ne caratterizzano la genuinità (345 agriturismi).

I prezzi

Gli agriturismi nei quali il pernottamento costa più di 50 euro sono il 6%; la distribuzione percentuale delle fasce di prezzo inferiori vede prevalere l'intervallo 30-40 euro (44%), seguito da 40-50 euro (34%). Resta un 29% riferibile alla fascia nella quale si spende meno di 30 euro.

Lutti

Alfredo Gagliardo, nostro associato di Adria, è deceduto il 4 marzo all'età di 43 anni. Lascia la moglie Chiara Dossi, le figlie Caterina e Giovanna, le sorelle Marialodovica, Paola e Odilia, generi e nipoti.

Candida Soldà vedova Guariento, nostra associata di Lendinara, è deceduta il 23 marzo all'età di 91 anni. Lascia il figlio Sandro, Luisanna, la nuora Sandra, i nipoti Elisa ed Enrico.



CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE ROVIGO



A tutti gli imprenditori!

L'energia che fa muovere e crescere la tua azienda.



CARBURANTI

GASOLIO: AGRICOLO

AUTOTRAZIONE

RISCALDAMENTO

SULL'INTERO TERRITORIO PROVINCIALE

La gestione del settore sul piano amministrativo e commerciale è in carico al deposito carburanti di Villadose (via Zona Industriale 44) al quale compete anche il coordinamento logistico.

Nel nostro portafoglio registriamo oltre 3000 clienti dei quali il 40% è rappresentato da titolari di aziende agricole. Annualmente, ci presentano la dichiarazione necessaria per il ritiro del gasolio agevolato che costituisce nel settore, una delle misure più importanti per l'abbattimento dei costi di produzione.

Il servizio logistico viene svolto a mezzo di autocisterne attrezzate, munite di contalitri, periodicamente sottoposti a collaudo metrico, al fine di garantire precisione e controllo nell'erogazione. La celerità di evasione delle consegne, su tutto l'intero territorio provinciale, rappresenta uno dei nostri punti di forza, riuscendo a consegnare i prodotti a 24/48 ore dall'ordine, tenendo altresì nella debita considerazione le urgenze (allevamenti, serre e terzisti), che vengono effettuate il giorno stesso.

Per quanto concerne l'aspetto commerciale vengono applicati dei prezzi di vendita concorrenziali e adeguati all'andamento generale del settore. Prestiamo una particolare attenzione nel commercializzare un carburante di qualità in relazione alla resa, doppio sistema di filtraggio e percentuale di zolfo nei limiti consentiti dalle recenti norme europee.

Presso il CAP ROVIGO è anche disponibile l'intera gamma di lubrificanti FIAT/NEW HOLLAND E SHELL, in tutte le confezioni.

*La tua azienda ha bisogno di
energia di qualità!*

DEPOSITO CARBURANTI VILLADOSE 0425.405200

carburanti@consorzioagrariorovigo.it

